

# CENTROCIELLI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE, AGENDA 21 LOCALE

n. 1 - anno 10 - settembre 2008 - Quadrimestrale promosso dall'Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

## EDITORIALE

### Dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità

di Lino Zanichelli

Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna

Surriscaldamento del pianeta e crisi energetica sono i principali problemi che i Paesi industrializzati si trovano ad affrontare.

Il nostro futuro dipende dall'incisività e dalla portata delle politiche che i governi realizzeranno nei prossimi anni per ridurre le emissioni e scegliere fonti pulite, dalla capacità di superare gli indugi che hanno fino ad ora frenato un'ampia e condivisa strategia di sviluppo sostenibile.

I costi dell'inerzia, in termini economici, sociali ed ambientali, sono calcolabili e drammatici, come lo sono gli effetti del *climate change*.

Le analisi ed evidenze scientifiche ci sono, ora è il tempo del cambiamento culturale e dell'azione.

È certo infatti che nessuna misura regolativa e strutturale può essere efficace nel lungo periodo se non modifica al contempo comportamenti, orientamenti e convinzioni, se accanto ai vincoli non presenta un'offerta alternativa di sviluppo, su cui un'intera comunità può riorientare le proprie idee e investire per le future generazioni.

Ecco perché occorre alimentare una nuova cultura della sostenibilità, capace di formare i cittadini alle scelte consapevoli nei consumi e nella mobilità, al risparmio energetico e allo sviluppo di imprese innovative che fondano la loro competitività sulla qualità ambientale di prodotti e servizi.

La Regione Emilia-Romagna ha puntato concretamente sull'Informazione ed Educazione Ambientale, in quanto veicolo di questo cambiamento culturale, sin dal 1996 quando, prima in Italia, ha approvato una legge regionale dedicata. Grazie alla legge 15 abbiamo finanziato e realizzato tre Programmi INFEA, con un circuito di soggetti istituzionali e sociali che è cresciuto negli anni in quantità e qualità.

Fino al Programma regionale INFEA 2008/2010, approvato di recente dalla Assemblea Legislativa Regionale a conclusione di un percorso che si è avvalso del contributo di esperti e docenti, degli operatori dei Centri di Educazione Ambientale (CEA), degli enti locali; molto interessanti al proposito sono i contributi al Forum on-line all'indirizzo [www.ermesambiente.it/infea](http://www.ermesambiente.it/infea).

Tra risorse regionali e statali il programma investirà nel triennio circa 3 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno i co-finanziamenti degli enti locali e, per la prima volta, i contributi delle imprese private e pubbliche che hanno scelto la via della sostenibilità. La principale novità è che il programma, in sintonia con gli ultimi documenti internazionali e nazionali (DESS Unesco, decennio



## numero speciale:

- Programmi internazionali e nazionali per l'educazione alla sostenibilità
- Nuovo programma di informazione ed educazione ambientale per il triennio 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna

### • Contributi di:

**Gianni Mattioli, Milena Bertacci, Giancarlo Sacchi, Ireneo Ferrari**

2005-2014), sancisce il passaggio dalla educazione ambientale alla educazione alla sostenibilità.

In sintesi, una educazione che si pone al centro delle trasformazioni, diffusa nel territorio ("distretto formante"), creatrice di nuova cittadinanza, anticipatrice e sperimentatrice di futuri sostenibili possibili.

Maggiore integrazione tra le educazioni coerenti con i principi della sostenibilità, maggiore trasversalità e nuove tematiche affrontate, attenzione all'utenza adulta oltre che ai giovani, stretto legame con le politiche e i programmi di sostenibilità locale, nuove partnership con il mondo delle imprese che hanno scelto di investire nell'ambiente, sono altrettante direttrici di marcia che il nuovo programma propone a tutti i protagonisti del sistema INFEA e dell'educazione alla sostenibilità.

Da questo processo di consapevolezza che nasce dal basso, dall'incontro e confronto con le responsabilità di governo, viene la speranza di un utilizzo più saggio e razionale delle risorse naturali.

Non resta che augurarsi, al termine di un decennio importante per l'educazione ambientale nella nostra regione ed in avvio di una nuova programmazione a cui è dedicato questo numero della rivista, di continuare a elevare le nostre capacità di elaborare idee, progetti e iniziative.

Il nostro ambiente e la nostra società ne hanno bisogno.



[WWW.ERMESAMBIENTE.IT](http://WWW.ERMESAMBIENTE.IT)  
il portale web per un futuro sostenibile  
ERMESAMBIENTE



# Il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

## Gli obiettivi, le strategie, le azioni

Nel dicembre del 2002 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il **Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)** per il periodo 2005-2014 con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei principi, dei valori e delle pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento. Questo sforzo educativo dovrà stimolare cambiamenti nei comportamenti tali da rendere il futuro più sostenibile in termini di salvaguardia ambientale, progresso economico e equità della società per le generazioni presenti e future.

Lo scopo principale del DESS è incoraggiare i Governi a introdurre l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) all'interno dei rispettivi sistemi e strategie in campo educativo e nei piani nazionali di sviluppo. Introduzione che non può che passare attraverso una maggiore sensibilizzazione e partecipazione della società civile e degli stakeholder interessati.

Il DESS intende quindi rappresentare un'occasione importante per promuovere lo sviluppo sostenibile, affinare il concetto e facilitare la transizione verso lo stesso attraverso ogni forma di educazione, consapevolezza pubblica e formazione. Gli obiettivi più immediati per il DESS in tale quadro sono dunque:

- Facilitare il networking, i collegamenti, lo scambio e l'interazione tra gli stakeholder che operano nel campo dell'ESS.
- Migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento relativo all'ESS.
- Aiutare i paesi che ne hanno bisogno a compiere i doveri progressi e a realizzare i "Millennium Development Goals" attraverso l'ESS.
- Fornire opportunità nuove per integrare l'ESS nelle riforme educative nazionali.

All'UNESCO è stato chiesto di assumere la leadership del Decennio e di predisporre una bozza di "Schema Internazionale

d'Implementazione" (SII). Il documento è il risultato di ampie consultazioni che hanno coinvolto Agenzie delle Nazioni Unite, governi, organizzazioni della società civile, ONG, esperti e specialisti. Indica sette strategie fondamentali per procedere nel campo dell'ESS e descrive come l'ampia gamma dei partner possa apportare un contributo, ognuno operando nel proprio ambito specifico. Il ruolo "di guida" dell'UNESCO, e i conseguenti compiti degli Stati Membri, sono definiti anche sulla base delle **4 direttrici principali dell'educazione allo sviluppo sostenibile**:

- il miglioramento dell'accesso a un'educazione di base di qualità;
- il ri-orientamento dei programmi educativi esistenti;
- lo sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
- la promozione della formazione.

Fin dall'annuncio del decennio, molti soggetti del settore educativo hanno mostrato entusiasmo ed ottimismo offrendosi di collaborare volontariamente. In effetti vi sono partner potenziali a tutti i livelli - dal locale, al nazionale, dal transazionale all'internazionale - e in tutti gli ambiti - governo, società civile e ONG, privati. Davanti a un gruppo così ampio e diversificato di potenziali partner, emerge la necessità di concentrarsi sulla formazione di reti e alleanze che permetteranno ai soggetti e alle iniziative attive a livello locale di far sentire la propria voce, secondo un approccio "bottom-up".

Mettendo in atto in modo congiunto e integrato le strategie definite, a partire dalla consultazione pubblica, ci si renderà conto che già esistono molti programmi educativi che possono trovare inquadramento nel DESS. Il Decennio è infatti volto per buona parte a integrare e coordinare i numerosi sforzi attualmente già in atto.

In Italia, per attuare le strategie del Decennio, è stato costituito il Comitato Nazionale

### Le sette strategie d'azione del DESS Unesco

<b>Costruzione di scenari e creazione d'aggregazione</b>	La popolazione deve prima essere portata a immaginare cosa significa vivere nel rispetto dei limiti ambientali, interagire secondo criteri pacifici ed equi e lavorare per la sostenibilità. La costruzione di scenari e prospettive di un mondo più sostenibile è una condizione essenziale affinché l'ESS possa attecchire nelle comunità locali. <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Far pressione affinché l'ESS sia inserita nelle politiche governative e nei piani di sviluppo</li><li>• Far comprendere l'importanza dell'ESS diffondendo i benefici che ne derivano</li></ul>
<b>Consultazione degli interessati e ispirazione del senso d'appartenenza</b>	Il senso d'appartenenza da parte degli attori interessati dipende dal processo di consultazione e di partecipazione messo in atto nelle varie fasi di costruzione di scenari, così come nella fase della formulazione di politiche, della pianificazione e dell'implementazione. La partecipazione pubblica non solo migliora la qualità delle decisioni dei governi, ma risolve anche in maniera effettiva e preventiva i conflitti tra i vari interessi in gioco, accresce la fiducia nelle istituzioni, educa ed informa il pubblico. <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere trasparenza e coinvolgimento attraverso l'organizzazione di eventi di partecipazione pubblica</li><li>• Avviare processi di consultazione connessi al DESS coinvolgendo tutte le organizzazioni e le persone interessate</li><li>• Identificare ruoli e responsabilità degli stakeholders</li></ul>
<b>Partenariati e reti</b>	Il decennio porterà a esiti più ragguardevoli se i partner opereranno basandosi in primo luogo sui network e i progetti che già esistono, promuovendo sinergie e collaborazione. <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Coinvolgere attivamente un'ampia gamma di stakeholder</li><li>• Identificare i processi esistenti e lavorare all'unisono</li><li>• Identificare i partner e le reti nell'ambito delle 4 direttrici dell'ESS</li></ul>
<b>Costruzione di capacità (capacity-building) e formazione</b>	I partner e le reti coinvolte sono già dotati delle competenze e conoscenze necessarie per fare del Decennio un successo; si tratta solo di combinarle nella maniera più adeguata. <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Far fronte alle necessità di sviluppo professionale a tutti i livelli, anche a quello direttivo</li><li>• Basarsi sugli attori e le esperienze già esistenti, ad es. ONG, settore privato e società civile</li><li>• Creare raccordi tra le varie iniziative di sviluppo sostenibile in corso a livello nazionale e internazionale</li></ul>
<b>Ricerca, sviluppo e innovazione</b>	Il DESS dovrebbe fornire agli educatori un maggiore incentivo a introdurre la ricerca e le informazioni più recenti nei programmi. Per quanto riguarda l'innovazione il DESS ha lo scopo di far sì che l'ESS vada a permeare una gran quantità di contesti locali, il che comporta l'integrazione dell'ESS nei processi di apprendimento più vari. Un programma standardizzato non esiste, e non deve esistere. <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Elaborare materiali per l'ESS per colmare i gap curricolari e sviluppare connessi strumenti di valutazione</li><li>• Avviare attività di ricerca e sviluppo per tutte le 4 direttrici dell'ESS. Diffondere presso gli operatori gli esiti della ricerca e dello sviluppo e pratiche innovative</li></ul>
<b>Uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)</b>	Il DESS farà un uso ottimale delle ICT per mettere in rete partner tra loro distanti. Le ICT hanno inoltre delle specifiche connessioni e implicazioni con riferimento all'ESS: <ol style="list-style-type: none"><li>1 Usano una minore quantità di risorse naturali</li><li>2 Offrono nuove metodologie di apprendimento come l'insegnamento a distanza</li><li>3 Possono fornire lo spazio per avviare un dialogo di dimensioni globali</li><li>4 Facilitano l'apprendimento permanente</li><li>5 Le ICT tuttavia non sono accessibili a tutti. L'uso diffuso delle vecchie tecnologie procederà quindi di pari passo con la ricerca di metodi innovativi per rendere le ICT progressivamente sempre più fruibili nel corso del Decennio</li></ol> <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Esplorare modi per diffondere messaggi relativi allo sviluppo sostenibile attraverso giochi e canali di cultura popolare utilizzando le ICT</li><li>• Usare le ICT nella formazione e nelle attività di training professionale interno</li><li>• Usare le ICT per comunicare anche con popolazioni lontane e isolate</li></ul>
<b>Monitoraggio e valutazione</b>	Il monitoraggio e la valutazione saranno essenziali e strategici per verificare i cambiamenti e gli impatti prodotti dal Decennio. Un aspetto fondamentale è rappresentato dall'individuazione di appropriati indicatori a tutti i livelli - locale, nazionale, regionale e internazionale - e per tutte le iniziative o programmi <b>AZIONI:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppare indicatori per valutare l'impatto del DESS</li><li>• Raccogliere dati di base e avviare studi trasversali</li><li>• Usare dati provenienti dall'EFA e altre iniziative per verificare lo stato di avanzamento</li></ul>

Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico.

Il Comitato UNESCO Italia sviluppa un programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione verrà prossimamente sottoscritto un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008.

#### La strategia UNECE

La Strategia ha lo scopo di promuovere il "Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile" nella regione UNECE (United Nations Economic Commission for Europe), di cui fanno parte l'Europa, intesa nel senso più ampio del termine, l'Asia Centrale e il Nord America. Facendo proprie le basi e l'impostazione del documento elaborato dall'UNESCO per il DESS, questa Strategia, rivolta ai governi degli stati membri UNECE, è stata sviluppata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i governi stessi, istituzioni educative, ONG e altri portatori d'interesse, con lo scopo di incoraggiare

e supportare l'introduzione della Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) nei diversi sistemi educativi (formale, informale e non formale).

Ogni Paese è responsabile dell'applicazione di questa Strategia, che necessita di un forte supporto politico e di adeguati mezzi finanziari. Si prevede innanzitutto la elaborazione partecipata di un Piano nazionale di attuazione articolato in 5 aree di azione finalizzate a: fare in modo che i quadri di riferimento politici, regolatori ed operativi sostengano la promozione dell'ESS; promuovere lo Sviluppo Sostenibile attraverso l'erudizione formale, non-formale ed informale; sviluppare la competenza all'interno del settore educativo per impegnarsi nell'ESS; assicurarsi che siano accessibili adeguati materiali e strumenti per l'ESS; promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'ESS.

Per garantire una governance efficiente a livello regionale, l'indicazione è di individuare in tutti gli stati membri UNECE e nelle organizzazioni internazionali dei focal point per l'ESS. Inoltre dovrebbe essere costituito un comitato direttivo formato dai rappresentanti dei settori dell'educazione e dell'ambiente per seguire l'attuazione della Strategia.

In Italia la Strategia UNECE, viene promossa e attuata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. [www.unescodess.it](http://www.unescodess.it)  
[www.unece.org](http://www.unece.org)





## L'Italia per l'educazione alla sostenibilità

Il 21 febbraio 2007, su proposta del Ministero dell'Ambiente, venne convocata, presso la Conferenza Stato-Regioni, una riunione ad alto livello del Tavolo tecnico nazionale INFEA.

Finalità dell'incontro era discutere del rilancio del Sistema Nazionale INFEA e della importanza di riavviare un processo di lungo termine teso a favorire la crescita culturale e sociale del Paese e a dare un contributo al rinnovamento dell'innovazione e della competitività, attraverso la promozione dei temi della sostenibilità ambientale nell'ambito della formazione di alto livello.

All'incontro erano presenti il Ministro dell'Ambiente, i sottosegretari della Pubblica Istruzione e dell'Università e della

Ricerca scientifica, rappresentanti politici delle Regioni e delle Province autonome che al termine dell'incontro espressero il loro accordo sul documento politico denominato "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile" (poi approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15 marzo 2007).

In attuazione di quell'accordo, in tempi molto rapidi e grazie al forte impegno e contributo delle Regioni, venne raggiunta l'intesa su altri due importanti documenti (approvati entrambi dalla Conferenza Stato-Regioni il 1° agosto 2007): il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente

e alla sostenibilità", di cui si riporta di seguito il testo integrale, e l'Accordo che definisce l'articolazione delle responsabilità e competenze attuative di Stato e Regioni e gli strumenti tecnici e finanziari da attivare.

In particolare si prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare promuova, attraverso lo strumento dell'accordo di programma, l'interconnessione istituzionale e funzionale con il Ministero della pubblica istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica per favorire la diffusione della cultura della sostenibilità negli ambiti d'intervento di rispettiva competenza.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela

del territorio e del mare deve anche promuovere analoghe azioni nei confronti di altre amministrazioni centrali dello Stato al fine di garantire le necessarie collaborazioni e sinergie.

Si prevede inoltre l'integrazione del Sistema nazionale INFEA, nei processi attuativi del decennio per l'educazione per lo sviluppo sostenibile 2005-2014 promosso dall'ONU.

L'approvazione di questi documenti doveva essere la premessa per la rapida sottoscrizione di specifici "Accordi di programma" tra Stato e Regioni per il cofinanziamento statale di programmi triennali regionali la cui firma tuttavia, già slittata al 2008 e prevista per lo scorso mese di ottobre, non è ancora stata fissata.

## Il nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità

### Testo integrale

#### Premessa

Nel marzo 2007 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome il documento "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'Educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile" con il quale lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si sono impegnate a rilanciare il processo di concertazione in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA).

In considerazione di una realtà in costante evoluzione rispetto ai processi della sostenibilità, la crescita ed il rafforzamento di reti territoriali in grado di elaborare risposte coerenti con le complesse realtà locali dove s'intrecciano aspetti ambientali, economici, sociali e culturali sono un presupposto necessario per riaffermare la centralità dei processi educativi, formativi e informativi quali elementi fondanti di una cultura della sostenibilità, intesa come capacità di favorire condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione reale, informazione trasparente, legalità, giustizia sociale ed economica, pace, cooperazione, tolleranza, parità tra i generi, attenzione per i diritti dell'uomo delle generazioni presenti e future, rispetto e cura per la vita in tutte le sue diversità, incluse la protezione e il ripristino degli ecosistemi.

Nell'ambito di questo nuovo contesto, il Nuovo Quadro Programmatico rappresenta lo strumento di attuazione degli "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile" adottati a marzo 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni, sulla base del quale lo Stato, le Regioni e le Province autonome, ciascuno con le proprie competenze e specificità, svolgeranno il ruolo d'integrazione tra le politiche di settore e le proposte/progettualità che provengono dal territorio, e il coordinamento e l'integrazione delle stesse in un quadro di riferimento orientato alla qualità, all'innovazione e alla cooperazione.

La modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3), che all'art. 117, lettera s, attribuisce potestà esclusiva allo Stato in materia di "tutela dell'ambiente,

dell'ecosistema e dei beni culturali" e definisce materia concorrente la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione di attività culturali. Il legislatore afferma altresì che "nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato" (art. 117). Infine, la riforma del titolo V richiama forte attenzione al rispetto del principio di sussidiarietà - da intendersi sia nella sua accezione "verticale" (pluralità di autonomie territoriali), che "orizzontale" (relazioni tra il potere pubblico e i cittadini) e di leale collaborazione (art. 120).

#### Il Sistema Nazionale INFEA: adeguamento degli strumenti

Alla luce di quanto sopra richiamato e considerando i documenti sopracitati quali indirizzi fondanti del Nuovo Quadro Programmatico, il Sistema Nazionale INFEA si configura come uno strumento di promozione, orientamento, potenziamento e attuazione di politiche nazionali e territoriali nel contesto dei processi educativi, formativi e informativi coerenti con gli indirizzi della sostenibilità e dei modelli di sviluppo ad essa collegati. Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per il perseguimento di tale obiettivo sono chiamati a strutturare, secondo le proprie competenze ed autonomie istituzionali, un Sistema Nazionale INFEA come integrazione di Sistemi a scala regionale che siano in grado di articolarsi come organizzazioni aperte e dinamiche, dove l'Amministrazione regionale svolge un ruolo di regia e di coordinamento sia nei confronti degli Enti Locali, sia dei numerosi soggetti che, a vario titolo e con molteplici competenze, si occupano delle problematiche complesse che legano la sostenibilità all'educazione, alla formazione e all'informazione. L'Amministrazione regionale, così come l'Amministrazione centrale dello Stato, riconoscendo la forte interconnessione tra diversi settori d'interesse della sostenibilità si impegnano a favorire l'integrazione delle politiche quale indispensabile strumento in grado di affrontare le sfide che lo sviluppo sostenibile richiede.

Il Sistema Nazionale INFEA, vede, dunque, lo Stato e le Regioni impegnate a realizzare un sistema dinamico e attento alle istanze territoriali, interpretando nel modo più

coerente ed attuale il principio di sussidiarietà, sia in senso verticale che orizzontale, quale garanzia di una democrazia partecipata e responsabile, capace di raccogliere e di integrare le diverse espressioni culturali, le competenze, le proposte, le iniziative, etc. che dal territorio emergono, quale patrimonio da valorizzare e da cui attingere. In questo senso il Tavolo Tecnico INFEA, istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rappresenta il luogo istituzionale principale dove lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concorrono a costruire il concerto sui lineamenti di politica nazionale nella materia, orientando a tal fine le loro rispettive azioni, si confrontano e propongono orientamenti ed indirizzi per potenziare e migliorare in modo significativo il processo di integrazione delle politiche di settore, di inclusione delle esperienze/proposte dei numerosi soggetti, istituzionali e non (Coordinamento Aree Protette, Sistema APAT -ARPA, Università ed Enti di ricerca, Coordinamento Città sane, Coordinamento Agende 21 Locali, Reti di associazioni ambientaliste, etc) che operano a diverso titolo sui temi della sostenibilità, dell'educazione, della formazione e dell'informazione, di incrementare le sinergie con le istituzioni e gli altri soggetti internazionali e con i proget-

ti/proposte da questi avanzati, di ampliare i momenti di partecipazione, ponendosi in relazione con le diverse organizzazioni territoriali.

Le Amministrazioni Regionali sono chiamate a rafforzare, fornendo opportuni strumenti e competenze, le Strutture Regionali di Coordinamento che devono acquisire la dimensione di "cabina di regia" volta, come già ampiamente espresso, ad integrare le politiche regionali con la proposta territoriale, svolgendo, in ultima analisi, il compito di facilitatore dei processi, prestando particolare attenzione a creare occasioni e momenti di partecipazione rivolti ai cittadini e alle organizzazioni di varia natura.

Acquisendo, pertanto, il ruolo d'interfaccia tra gli indirizzi e le linee guida di politiche integrate orientate alla sostenibilità e i processi/progettualità del territorio.

Le Amministrazioni Regionali, impegnate ad organizzare e sviluppare i Sistemi Regionali, ciascuno strutturato secondo le specificità territoriali e l'orientamento ritenuto più aderente ai propri indirizzi inerenti i processi di sostenibilità, proseguiranno nel realizzare progettualità congiunte, nonché favorendo occasioni di formazione/ricerca/riprovazione comuni, quali parti integranti dello sviluppo del Sistema Nazionale INFEA. In tale direzione le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a realizzare, congiuntamente



Foto: Archivio Fondazione Villa Ghigi



con lo Stato, azioni di sviluppo e applicazione della ricerca sulla qualità dei Sistemi, operando per la qualificazione degli operatori, delle strutture e delle progettualità, nonché creando azioni tese a favorire un processo di innovazione delle iniziative di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità e dei soggetti che in tale ambito operano, per migliorare le competenze, diversificare e ampliare i servizi offerti, creare nuove professionalità.

In particolare le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a sviluppare di concerto con lo Stato, secondo quanto già sperimentato con i programmi ed i progetti attuati in questi anni dai Sistemi Regionali INFEA, azioni e progetti di consolidamento delle Reti INFEA e di cooperazione interregionale, cui dedicare spazi e risorse specifiche, all'interno del nuovo Documento di Programmazione 2007-2009, che favoriscano l'attuazione di progetti mirati alla realizzazione di percorsi che pongano alla base di essi la figura dell'operatore professionale per l'educazione alla sostenibilità, nel quadro di una filiera di sistema riguardante strutture, operatori, formazione degli operatori, sistemi di valutazione e accreditamento di soggetti, strutture, personale e prodotti, nonché la costruzione di "Reti Interregionali" tra Strutture Regionali di Coordinamento, tra i nodi territoriali dei sistemi regionali INFEA (in modo da potenziarne e valorizzarne la funzione di agenzie territoriali che operano per la so-

stenibilità) e tutti i soggetti che a vario titolo operano sul territorio, in accordo e continuità con i principi e le strategie contenute nella programmazione nazionale ed in quelle regionali.

Le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e lo Stato si impegnano altresì alla formazione di un sistema informativo in materia di educazione alla sostenibilità ambientale allo scopo di favorire l'affermazione della rete all'interno dei propri territori e avviare le condizioni di scambio di dati ed esperienze con le strutture corrispondenti delle altre Regioni e con le altre realtà nazionali e internazionali.

Lo Stato si impegna a favorire l'interconnessione istituzionale e funzionale tra i diversi Ministeri, in primis il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si farà promotore, insieme alle altre amministrazioni centrali e con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, di un'azione volta a costruire, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma, il processo per una cultura della sostenibilità negli ambiti d'intervento di diversa competenza.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare intende promuovere analoghe azioni nei confronti di altre amministrazioni centrali (Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Dipartimento Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione, Dipartimento per le Politiche Giovanili e Attività Sportive, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria) al fine di garantire le necessarie collaborazioni e integrazioni.

Lo Stato, e in specie il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel quadro delle proprie attività internazionali, avrà cura di promuovere l'integrazione del Sistema INFEA nei processi che possono concorrere alla piena attuazione del decennio DESS 2005-14 promosso dall'ONU, compresa la cooperazione e gli scambi nei confronti dei PVS. L'esperienza del Gruppo di Alimentazione Culturale va rilanciata anche attraverso la creazione di un "Forum Nazionale Perma-

nente sull'Educazione Ambientale per la Sostenibilità" che, con modalità da concordare e verificare con gli stessi "attori" interessati, potrà proseguire l'esperienza del Gruppo di Alimentazione Culturale, assumendo un ruolo e una funzione fondamentale di stimolo/suggerimento/proposta al Tavolo Tecnico INFEA, al fine di migliorare e facilitare a qualsiasi scala territoriale la partecipazione e lo sviluppo di strumenti orientati ad integrare le politiche di sostenibilità con le dinamiche sociali e culturali del territorio.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano in maniera concorrente a prevedere nelle rispettive Leggi Finanziarie i finanziamenti necessari per l'attuazione di quanto contenuto nel presente documento e per il conseguimento degli obiettivi già definiti nel documento del 15 marzo 2007.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in particolare si impegnano a mantenere e rafforzare le funzioni delle Strutture Regionali di Coordinamento, ritenute strategiche per lo sviluppo dei complessi processi e degli obiettivi del Sistema Nazionale INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale.

Nell'ambito delle strategie generali previste nel presente documento lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvederanno alla stipula di Accordi di programma, nei quali, sulla base di specifici programmi regionali, in sinergia con i documenti di programmazione regionale, verranno previste le linee e l'entità finanziarie nazionali e regionali e comunitarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi che dovranno essere tesi a favorire ed incentivare il consolidamento di sistemi regionali aperti alla collaborazione tra i soggetti istituzionali e non che operano nel territorio.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano costruiranno le rispettive programmazioni oggetto degli accordi di programma prevedendo iniziative, servizi e attività, secondo tale articolazione:

#### Azioni di livello nazionale

- Sviluppo e attuazione della Strategia UNECE e contributo al Decennio ONU per l'educazione per lo sviluppo sostenibile;
- Realizzazione di un portale web sull'educazione ambientale e alla sostenibilità;
- Azioni di sviluppo e applicazione della ricerca sulla Qualità dei Sistemi e per la definizione di professioni, in particolare della figura dell'operatore professionale per l'educazione ambientale e alla sostenibilità, in continuità a quanto finora prodotto e anche alla luce delle innovazioni in atto nell'ambito dell'istruzione;
- Azioni congiunte di formazione sui temi della sostenibilità rivolte a rafforzare il Sistema Nazionale INFEA, in particolare indirizzate a tutto il personale della scuola (docenti, dirigenti scolastici, personale ATA) a partire dagli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali, coordinate ed armonizzate con le "Nuove Indicazioni Nazionali" per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, con il nuovo obbligo d'istruzione, con la revisione dei curricula degli istituti tecnici e professionali e con i piani nazionali di formazione del MPI rivolti al personale scolastico;
- Sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel campo INFEA e dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS);
- Coordinamento e promozione di eventi nazionali e internazionali inerenti l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità;
- Partecipazione a programmi e progetti all'interno nuova programmazione comunitaria 2007-2013 (partenariato tra Ministeri - Regioni - altre reti nazionali ed internazionali).

#### Azioni di livello interregionale

- Percorsi formativi per gli operatori dell'educazione ambientale e definizione delle loro competenze e qualificazioni professionali;

- Progetti di cooperazione interregionale su qualità, metodologie, servizi, temi, banche dati e sistemi di archiviazione interattivi delle esperienze, ecc:

a) Progetti, su tematiche/problematiche comuni o diversificate per territori, che creino reti locali da parte dei CEA o dei soggetti che lavorano in EA ed attività di condivisione e collaborazione dei sistemi e reti INFEA regionali, con momenti progettuali comuni e scambi di esperienze: l'obiettivo è quello di creare reti con CEA, enti locali, scuole, organizzazioni di regioni diverse;

b) progetti interregionali tra Strutture Regionali di Coordinamento (anche di ricerca, formazione, scambio di esperienze, etc.);

c) programmi e progetti comunitari. La nuova programmazione dei fondi comunitari prevede, all'interno dell'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale", la possibilità di presentare progetti relativi alla sostenibilità ambientale, all'educazione ambientale ed alla sostenibilità e ad altre tematiche correlate;

- Progetti di cooperazione interregionale per lo svolgimento di specifici progetti su temi inerenti l'ESS;

- Sviluppo e sostegno alle attività della Rete delle Regioni Europee per l'Educazione alla Sostenibilità.

#### Azioni di livello regionale

- Sviluppo dei Sistemi Regionali INFEA e dei Centri di Coordinamento regionale, sistematizzando e integrando strutture e competenze delle Amministrazioni regionali, compresi gli enti strumentali, secondo il principio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa;

- Sostegno ai CEA, alle Scuole, alle Strutture operanti nei sistemi di EA nell'ambito dell'educazione formale e non formale;

- Formazione mirata per gli operatori dei CEA, degli insegnanti e degli operatori delle Scuole e delle Strutture per l'educazione formale e non formale della Regione (percorsi formativi ai diversi soggetti operanti nei Sistemi di EA);

- Azioni di sistema con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche e tecnologiche, processi di sviluppo sostenibile sul territorio (Agenda 21 Locale, acquisti verdi, risparmio energetico, ecc.), favorendo altresì la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio;

- Sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il Sistema delle Aree Naturali Protette e con la Rete Natura 2000;

- Educazione ambientale per gli adulti e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;

- Cittadinanza attiva: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile;

- Azioni di innovazione rivolte all'introduzione dei temi della sostenibilità nel settore della Formazione Professionale iniziale e nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;

- Realizzazione di progetti di educazione alla sostenibilità ambientale integrati e correlati con le azioni di pianificazione regionale (piani di settore, piani strategici, piani territoriali ecc);

- Programmi regionali di comunicazione e sviluppo di progetti sulla sostenibilità integrati con altre reti e realtà che operano a livello regionale, anche per promuovere e affiancare programmi di cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, creando proficue sinergie territoriali con tutti i soggetti che operano in tale settore.





## Programma di informazione ed educazione ambientale (INFEA) della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2008-2010, ai sensi della L.R. n. 15/1996 e in attuazione del "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" (1 agosto 2007) e del "Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" (DESS UNESCO Italia)

Approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con atto n. 190 del 21 ottobre 2008

### A) Premessa

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione della propria L.R. n. 15/1996 e dei documenti di indirizzo nazionali e internazionali, ha realizzato nell'ultimo decennio tre programmi triennali regionali dell'Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA), 1999-2001, 2002-2004 e 2005-2007. Le citate programmazioni hanno consentito di sviluppare il "Sistema regionale INFEA", che si compone di decine di Centri di Educazione Ambientale sul territorio, Scuole Laboratorio, Agenzie scientifiche e formative a supporto, e rappresenta un originale laboratorio di cooperazione tra istituzioni politiche e formative, ricerca e associazionismo. A dieci anni dalla emanazione della L.R. 15/1996 il mutato contesto di riferimento per le problematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, così come l'evoluzione delle strategie informative ed educative a livello internazionale, nazionale e regionale, rappresentano i presupposti per la nuova programmazione INFEA 2008/2010.

### B) Il contesto di riferimento internazionale e nazionale

Il contesto orientativo e la strategia in cui si muovono le politiche di Educazione Ambientale sono cambiati e in rapida evoluzione.

La conferenza di Johannesburg 2002 nel fare un bilancio dell'attuazione della strategia di Agenda 21 attivata dieci anni prima a Rio De Janeiro ha tra le altre cose, prendendo atto delle difficoltà che incontra la concreta attuazione delle politiche di sostenibilità, ribadito l'importanza del supporto culturale ed educativo a tali strategie.

Nel redigere il Piano di Attuazione, Johannesburg 2002 ha raccomandato in tal senso alle Nazioni Unite e ai paesi membri di rilanciare specifiche strategie educative integrate con le politiche di sostenibilità. E' così che la 78° Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha successivamente proclamato con propria Dichiarazione (n. 57/257 del 20 dicembre 2002) il Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014. L'ONU individua nell'UNESCO l'organismo responsabile della promozione del decennio e dell'elaborazione di un programma internazionale in linea con il Quadro d'azione di Dakar adottato al Forum mondiale sull'educazione. Il programma, definito dopo aver consultato le Nazioni Unite, ma anche i Governi dei diversi Paesi, le Organizzazioni Non Governative e tutte le parti interessate, si pone la finalità di contribuire a rafforzare l'integrazione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile nelle strategie e nei piani di azione di tutti i governi e, pertanto, invita tutti i Paesi a rendere effettive e concrete le misure che consentono di attuare il decennio, nel quadro del programma stesso elaborato dall'UNESCO.

Nel contesto sopra richiamato si inserisce la Strategia UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), che si pone come quadro di riferimento e di orientamento per le politiche dei vari paesi aderenti, volto a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi (formale, informale e non formale) e a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate. A livello italiano tale strategia viene promossa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

La Strategia definisce l'ESS come «un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero arco della vita». Essa precisa inoltre che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

In attuazione delle strategie sopra richiamate è stato

costituito il Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia) (<http://www.unescodes.it/>), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico.

Il Comitato UNESCO Italia sviluppa un programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione verrà prossimamente sottoscritto un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008.

In Italia, dove a partire dal 2000 una intensa attività promossa dalle Regioni ha consentito di mantenere ed evolvere programmi coordinati di attività sul territorio, si è registrato nell'ultimo biennio un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative che ha portato le istituzioni centrali (Ministeri Ambiente, Istruzione, Ricerca scientifica), regionali e locali a condividere nuove strategie.

Il 15 marzo 2007, la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome ha approvato il documento politico "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile", che riafferma la validità del Sistema INFEA nazionale come integrazione di Sistemi a scala regionale, impegna i sottoscrittori a sviluppare la propria azione congiunta per la crescita di una cultura della sostenibilità da attuarsi anche favorendo una forte integrazione delle politiche di settore, necessaria per rendere i processi della formazione, dell'educazione e della sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile organici alle politiche del territorio.

Sulla base degli orientamenti ed obiettivi sopra richiamati è stato redatto, e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1° agosto 2007, il "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", che rappresenta il principale strumento di attuazione ed indirizzo per l'attività delle Amministrazioni centrali e regionali. Contestualmente è stato sancito un Accordo che impegna i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di ESS, mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni e riferibili alle annualità 2007-2009. Il "Nuovo Quadro Programmatico" prevede diversi livelli di azione, servizi e attività secondo l'articolazione che distingue:

- azioni di livello nazionale, tra cui: sviluppo e attuazione della strategia UNECE e contributo al decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile; azioni volte a favorire l'interconnessione istituzionale e funzionale tra diversi Ministeri; azioni tese al riconoscimento della figura dell'operatore professionale per l'educazione ambientale e alla sostenibilità; azioni congiunte di formazione sui temi della sostenibilità rivolte a rafforzare il Sistema INFEA; sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo INFEA e della ESS; partecipazione a programmi e progetti comunitari, ecc.
- azioni di livello interregionale, tra cui, in particolare: progetti di cooperazione interregionale su qualità, metodologie, servizi, temi, banche dati e sistemi di archiviazione interattivi delle esperienze, ecc. (su progetti/tematiche comuni, di ricerca, formazione, scambio di esperienze, su programmi e progetti comunitari, per lo sviluppo e il sostegno alle attività della RES - Rete delle Regioni Europee per l'Educazione alla sostenibilità). Sta già operando un gruppo di lavoro interregionale sul tema della figura professionale dell'operatore di ESS, della definizione delle necessarie competenze e qualificazioni professionali e dei percorsi formativi più idonei da sviluppare.
- azioni di livello regionale (i programmi redatti da

ciascuna regione), articolate in:

- sviluppo dei Sistemi Regionali INFEA e dei Centri di Coordinamento regionale, sistematizzando e integrando strutture e competenze delle Amministrazioni regionali, compresi gli enti strumentali, secondo il principio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa;
- sostegno ai CEA, alle Scuole, alle Strutture operanti nei sistemi di EA nell'ambito dell'educazione formale e non formale;
- formazione mirata per gli operatori dei CEA, degli insegnanti e degli operatori delle Scuole e delle Strutture per l'educazione formale e non formale della Regione (percorsi formativi ai diversi soggetti operanti nei Sistemi di EA);
- azioni di sistema con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche e tecnologiche, processi di sviluppo sostenibile sul territorio (Agenda 21 Locale, acquisti verdi, risparmio energetico, ecc.), favorendo altresì la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio;
- sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il Sistema delle Aree Naturali Protette e con la Rete Natura 2000;
- educazione ambientale per gli adulti e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;
- cittadinanza attiva: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile;
- azioni di innovazione rivolte all'introduzione dei temi della sostenibilità nel settore della Formazione Professionale iniziale e nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;
- realizzazione di progetti di educazione alla sostenibilità ambientale integrati e correlati con le azioni di pianificazione regionale (piani di settore, piani strategici, piani territoriali, ecc.);
- programmi regionali di comunicazione e sviluppo di progetti sulla sostenibilità integrati con altre reti e realtà che operano a livello regionale, anche per promuovere e affiancare programmi di cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, creando proficue sinergie territoriali con tutti i soggetti che operano in tale settore.

### C) Bilancio di dieci anni di Educazione ambientale in Emilia-Romagna

Nel 2006, per fare un bilancio delle attività e orientare la futura programmazione, la Commissione regionale L.R. 15/1996 ha promosso e contribuito a realizzare la Ricerca EA 10+, una complessa indagine su dieci anni di esperienze di educazione ambientale in Emilia-Romagna, che fornisce anche interessanti spunti per dare attuazione a importanti obiettivi relativi all'assetto organizzativo del sistema regionale INFEA. Sono quindi oggi disponibili informazioni utili per compiere scelte motivate sulla base dei dati raccolti negli elaborati prodotti:

- Report 1: "I numeri dell'Educazione Ambientale: le risorse investite e le attività realizzate negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna";
- Report 2: "Conoscenze, consapevolezza e comportamenti ambientali di bambini, ragazzi e adolescenti dell'Emilia-Romagna" (presentati in un Convegno tenuto a Bologna il 15 settembre 2007 - fiera SANA);
- Report 3: "I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo" (presentato a Ecomondo Education il 9 novembre 2007);
- Report 4: "Le attività di Educazione Ambientale nei parchi e nelle riserve naturali dell'Emilia-Romagna non dotati di strutture accreditate";
- Report 5: "I focus group sul sistema INFEA: un tour di ascolto e riflessioni a più voci nelle nove province dell'Emilia-Romagna";
- Report 6: "Voci dell'Educazione Ambientale in Emilia-Romagna: docenti, operatori e giovani raccontano le loro esperienze".

Si dà conto di seguito dei principali risultati della ricerca, presentati anche nel numero di dicembre 2007 della rivista Centocieli: ([www.ermesambiente.it/infea/centocieli](http://www.ermesambiente.it/infea/centocieli)).

### a) 1996-2006: la programmazione INFEA in Emilia-Romagna

Negli anni '90, grazie alla Legge Regionale n. 15/1996 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di Informazione ed Educazione Ambientale", le preesistenti attività di educazione ambientale, spesso episodiche e isolate, hanno trovato un impulso e una cornice organizzativa che ha loro consentito di evolversi e consolidarsi.

Richiamando le programmazioni triennali realizzate (si veda il numero monografico dicembre 2007 della rivista Centocieli) è possibile suddividere le azioni realizzate in tre tipologie principali:

- "azioni di sistema", attivate dai servizi centrali a supporto e sviluppo della rete del sistema regionale INFEA;
- "azioni per il potenziamento dell'attività dei CEA", sviluppate attraverso i Bandi regionali annuali a sostegno di progetti e iniziative dei CEA;
- "azioni per il potenziamento dell'attività delle Scuole Laboratorio di EA", sviluppate in particolare attraverso i Bandi regionali annuali a sostegno di progetti e iniziative dei CEA;

Nell'insieme, nell'arco del decennio sono stati finanziati e realizzati oltre 500 progetti di CEA e Scuole e oltre 100 azioni per lo sviluppo del Sistema INFEA. Per queste attività Regione ed EELL hanno investito circa dieci milioni di Euro.

Scorrendo cronologicamente il susseguirsi delle iniziative si può ricordare come le prime azioni promosse con il PTTA 1994-96 abbiano consentito di creare e consolidare nuovi CEA, di avviare la costituzione di una struttura regionale di riferimento, così come di avviare quella produzione di materiali didattici di qualità che proseguirà per tutto il decennio.

E' stato però in particolare con il Programma 1999-2001 che è stata avviata in modo sistematico e continuativo una programmazione regionale. In quel primo triennio sono presenti tutti i capisaldi delle programmazioni che saranno in seguito sviluppate: azioni di sistema quali il Master in esperto di EA per gli operatori, il lavoro con le scuole dell'autonomia, il legame tra A21L e INFEA, le campagne di sensibilizzazione, così come i contributi a Scuole e CEA che vengono sempre più finalizzati e orientati da indicatori di qualità.

Con il Programma regionale INFEA 2002-2004, l'azione sistematica precedentemente impostata ha potuto consolidarsi e svilupparsi ulteriormente anche grazie all'Accordo di Programma con il Ministero Ambiente, che ha consentito di sostenere dieci progetti particolarmente significativi. E' in questa fase che, anche con il lavoro concomitante dei progetti interregionali INFEA sviluppati con le altre regioni, vengono accreditati i CEA sulla base di indicatori sperimentali e quindi attivato un sistema di monitoraggio e documentazione delle azioni intraprese. Sempre in questa fase, particolare attenzione viene posta alla divulgazione dei servizi e alle attività realizzate da CEA e Scuole, così come alla "manutenzione della rete" (i seminari residenziali INFEA) e alla necessità di sperimentare nuove metodologie, tematismi, utenze ("Laboratori di innovazione"). Il Programma INFEA 2005-2007 ha dato seguito a quanto in precedenza impostato anche se non poteva più contare sulle risorse economiche statali rese disponibili in via straordinaria ed utilizzate nella precedente programmazione. Un forte stimolo viene in questa fase a CEA e Scuole a lavorare in partnership per affinità tematica, metodologica o territoriale, un indirizzo che consentirà sia di produrre economie di scala che di elevare complessivamente la qualità dei progetti. Si è avviato nel contempo un percorso riflessivo (l'articolata ricerca EA 10+) utile ad impostare le azioni future.

I "punti forti" del decennio 1996/2006 possono essere identificati: nella continuità degli investimenti, garantita in particolare dalla Regione; nella definizione di criteri per l'evoluzione e qualificazione del sistema; nelle competenze e nell'articolazione degli attori e strutture sul territorio; nella costituzione di una struttura regionale di riferimento per la promozione e il mantenimento del sistema INFEA.

I "punti deboli" sono invece rappresentati da: un sistema - quello INFEA - a legame debole, volontario, che ha difficoltà, a fronte di tante istituzioni promotrici dell'EA, a mantenere la necessaria omogeneità e coerenza nel perseguire gli obiettivi dati; il valore dei CEA e delle rispettive attività non sempre pienamente riconosciuto dagli stessi EELL che li hanno promossi; la crisi finanziaria e il patto di stabilità che ha coinvolto gli EELL e la Regione che si sono riverberati spesso sui settori meno forti e strutturati (e tra questi l'INFEA).

#### b) La ricerca sui saperi ambientali delle giovani generazioni

La ricerca "Conoscenze, consapevolezza, comportamenti ambientali di bambini, ragazzi e adolescenti dell'Emilia-Romagna" è stata realizzata in collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma, l'ex-IRRE e l'Ufficio Scolastico Regionale. L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione, il 29 settembre 2006, di tre questionari tra loro coordinati agli studenti di tutte le classi quarte delle scuole primarie, le classi seconde delle scuole secondarie di primo grado e le classi terze delle scuole secondarie di secondo grado. La rilevazione, strutturata in quesiti che spaziavano dall'ambito sociologico a quello naturalistico-ambientale, antropologico, economico e culturale, si proponeva di registrare non solo l'acquisizione di saperi squisitamente scolastici, ma anche il grado di sensibilità e attenzione degli studenti per le tematiche della sostenibilità ambientale, considerando i messaggi veicolati negli anni non solo attraverso le attività di Educazione ambientale nelle scuole, ma anche tramite canali differenti (TV, campagne informative, giornali, ecc.), senza trascurare l'influenza del contesto familiare e sociale.

L'adesione all'iniziativa di studenti (e insegnanti) è stata massiccia: 70.000 su un campione totale di 95.000 pari all'80% degli studenti interpellati, per un totale di 4.517 classi, dato che testimonia l'attenzione ai problemi ambientali da parte degli studenti e la loro disponibilità a prendere seriamente l'iniziativa. Pur con alcuni punti di debolezza, le risposte degli studenti evidenziano nell'insieme un risultato positivo e incoraggiante, al di sopra delle aspettative. Relativamente al gruppo di domande in cui prevalevano gli aspetti "cognitivi", si registra in generale un livello di risposte esatte medio alto, generalmente più alto nei licei della secondaria superiore e, tra questi, da parte delle ragazze. Un dato che si può considerare anche una conferma della qualità della scuola e dell'offerta extrascolastica regionale. Evidente anche l'apporto dei media per quanto riguarda la conoscenza di molti termini (cambiamento climatico, sviluppo sostenibile, fonti rinnovabili) di recente trattazione. Preoccupa al contempo un certo distacco dal territorio, inteso sia come paesaggio, sia come realtà produttiva. Anche il gruppo di risposte ai quesiti più incentrati sulla consapevolezza mostra un livello medio alto. I principali problemi ambientali regionali sono individuati in: "inquinamento fiumi e mare", "qualità dell'aria nei centri urbani", "cementificazione del territorio". In generale, i risultati sembrano testimoniare che unitamente all'impatto esercitato dai media, nella società regionale, nelle famiglie, nelle imprese, nelle comunità locali i valori e la sensibilità ai problemi dell'ambiente hanno una certa rilevanza, non sono un corpo estraneo, anche se devono ancora compiutamente affermarsi. Relativamente ai comportamenti, se pure valgono alcune considerazioni generali sopra espresse, si accentuano differenze dovute all'età o si palesano contraddizioni. Interessi quali quelli relativi agli aspetti naturali variano molto a seconda della età. In generale, la disponibilità ad attivarsi direttamente, che pure si manifesta positivamente, appare condizionata dalle occasioni e dal contesto più o meno coerente che la società degli adulti propone ai ragazzi. In definitiva, i risultati della ricerca sono stimolanti rispetto all'impegno di ripensare orizzonti e percorsi delle azioni di educazione ambientale per il nuovo decennio. Gli studenti emiliano-romagnoli mostrano discrete conoscenze: sarebbe erroneo però ritenere che queste siano un dato acquisito per sempre. Meglio considerarlo un buon punto di partenza per affermare più compiutamente la cultura e la pratica della sostenibilità.

Le conoscenze richiedono di essere continuamente alimentate e rivitalizzate, poiché possono sempre declinare.

Se non ci si aspettano schematici allineamenti tra il sapere e il volere, occorre altresì coltivare le coerenze tra conoscenze, sensibilità e comportamenti.

Per fare questo il processo educativo deve sempre più aver luogo in ambienti e contesti sociali, culturali, economici coerenti con i contenuti e i valori dell'educazione alla sostenibilità.

Ciò implica la necessità di ancorare l'educazione alla sostenibilità ai processi reali di cambiamento in atto, perseguire una alleanza tra mondo educativo e mondo delle imprese e organizzazioni orientate concretamente all'innovazione e alla qualità. Occorre quindi collocare le azioni educative alla scala dei processi globali (clima, conflitti, povertà), ma anche a quella delle dinamiche economiche e sociali del nostro territorio. Il rapporto completo della Ricerca è disponibile su: [www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/prim\\_o\\_piano/2007/17\\_educazambiant/rapporto10+.pdf](http://www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/prim_o_piano/2007/17_educazambiant/rapporto10+.pdf)

#### c) L'evoluzione dei Centri di Educazione ambientale

Nella primavera del 2006 i CEA dell'Emilia-Romagna hanno ricevuto un articolato questionario che è stato l'occasione per raccontarsi e riflettere sulla propria esperienza. Ne è emerso un interessante autoritratto. Dei 64 CEA considerati, distribuiti in diverso numero in tutte le Province, 18 sono nati nel decennio 1980/1990, 38 in quello 1991/2000 e 8 negli ultimi anni. Nel complesso è evidente, al di là dell'effettiva titolarità, che in questo sviluppo il ruolo delle amministrazioni comunali è stato ed è tuttora determinante.

Ben 45 CEA sono strutture istituite da enti pubblici, che si configurano in genere come Servizi, Uffici o particolari sezioni e progetti dei medesimi. Gli stessi 19 CEA di natura privata sono in più casi strutture promosse e partecipate da enti pubblici o legate ad essi in forma indiretta. Solo una piccola minoranza di CEA è fondata sul volontariato. Osservando il panorama regionale si comprende tuttavia come un vero modello di CEA ancora non esista e ci siano, piuttosto, una molteplicità di esperienze riconducibili in linea di massima ad un ristretto numero di tipologie. Ne sono state individuate 5, che hanno consentito di ricondurre 28 CEA a Comuni e Province, 15 CEA ad Aree protette, 3 CEA a Scuole, 12 CEA ad Associazioni, 5 CEA a Università, Enti di ricerca e Fondazioni. Per completare il quadro è da segnalare come l'effettiva gestione di almeno un terzo dei CEA sia oggi affidata, in parte o del tutto, a soggetti esterni (cooperative, associazioni, ecc.).

Come noto nessun CEA ha per fondatore o ente titolare la Regione, che nel sistema INFEA ha scelto di svolgere un ruolo di coordinamento, promozione e monitoraggio dei diversi attori della rete.

I dati di bilancio forniti dai diversi CEA lasciano intendere che una parte di queste strutture non possiede requisiti economici sufficienti a garantirne la continuità operativa e l'attività futura. Anche guardando alle strutture più consolidate risulta chiaro che l'EA è un'attività che non si può considerare a regime quasi in nessun contesto. Problemi emergono anche riguardo alle sedi: 24 CEA considerano l'attuale sistemazione inadeguata e molti altri ritengono indispensabile miglioramenti di rilievo. I problemi più gravi, tuttavia, hanno a che fare con la situazione del personale, palesemente sottodimensionata rispetto alle esigenze reali e potenziali, con una media di dipendenti, tra i quali prevalgono i laureati con formazione scientifica, all'incirca di una sola unità per struttura. Quasi tutti i CEA, del resto, sottolineano come problema più assillante proprio la precarietà di buona parte del personale, dovuta alla cronica limitatezza delle risorse e, in parte, alla stagionalità di alcune attività.

Il mondo della scuola rimane l'interlocutore privilegiato di quasi tutti i CEA, che in buona parte svolgono, per quanto in misura molto diversa, anche attività per gli adulti. Ben 27 CEA privilegiano il lavoro sul campo e una trentina, a integrazione o in alternativa, utilizzano modalità di tipo laboratoriale e lezioni. Per quanto riguarda la dimensione dell'attività si intuisce una forte disomogeneità tra i CEA, con realtà più strutturate e altre estremamente fragili. Molto evidente è lo sforzo che molti stanno compiendo per ampliare il raggio d'azione dalle tematiche più naturalistiche a quelle che affrontano le principali questioni ambientali (processi di Agenda 21 locale, azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione ambientale, ecc.). Solo pochi CEA, tuttavia, considerano sufficientemente definito il proprio ruolo e soddisfacenti i rapporti con i propri enti titolari.

Per quanto riguarda le prospettive future, infine, i CEA ritengono di aver ormai consolidato il loro ruolo nei confronti della scuola e mirano ad estendere la propria influenza nella comunità locale, diventando un punto di riferimento stabile nei rispettivi territori. Ma si tratta di un obiettivo che, oltre a richiedere qualche aggiornato criterio ordinatore sul complesso del sistema, presuppone soprattutto un decisivo miglioramento delle relazioni con gli enti locali, che vengono sollecitati a utilizzare maggiormente i CEA, a responsabilizzarli e a trasformarli in agenzie e partner autorevoli rispetto alle politiche ambientali.

L'evoluzione delle strutture, così come evidenziata dalla ricerca, sollecita un necessario processo di razionalizzazione della distribuzione dei CEA sul territorio, superando le sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni unitamente ad una loro interconnessione con altri reti e strutture coerenti con l'educazione alla sostenibilità.

La necessaria riorganizzazione e il rafforzamento delle strutture è la premessa per garantire anche la continuità del lavoro degli operatori e il giusto riconoscimento di competenze e professionalità maturate, così come una accresciuta consapevolezza e assunzione di responsabilità da parte dei decisori politici sul ruolo e sulle potenzialità dei CEA allo scopo di integrarli pienamente nelle politiche di sviluppo locale sostenibile. Altrettanto importante è il riconoscimento e la valorizzazione, anche da parte dell'intera comunità educante regionale, delle diverse vocazioni e specializzazioni. Dai CEA a supporto della scuola dell'autonomia, che possono anche collaborare con le altre strutture educative del territorio per un maggior sostegno alla scuola nei diversi aspetti che caratterizzano la sua autonomia (documentazione, formazione, comunicazione, metodologia didattica, ecc.); ai CEA a supporto dei processi di sviluppo locale e per la promozione di stili di vita sostenibili; a quelli con spiccate competenze sugli aspetti naturalistici e sulla gestione delle risorse naturali.

#### d) Le Scuole Laboratorio di educazione ambientale

Il termine Scuola Laboratorio si è andato ben definendo negli ultimi anni, anche con la sperimentazione

dell'autonomia, e sono emerse in questo senso esperienze che hanno delineato attitudini e profili di una scuola che si relaziona in modo nuovo con il proprio territorio, facendosi carico con gli altri attori sociali dei suoi problemi e nello stesso tempo è in grado di accogliere le competenze e le risorse esterne che possono utilmente integrarsi con il suo piano dell'offerta formativa. La Ricerca EA 10+ e il Progetto "Supporti e strumenti di diffusione delle buone prassi per promuovere e consolidare i processi di educazione ambientale nel sistema educativo emiliano romagnolo - Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile", finanziato attraverso il Fondo sociale europeo nel 2007, hanno permesso molte riflessioni. Prima fra tutte quella che vede il curricolo rappresentare il terreno strategico su cui si costruiscono l'intenzionalità e la progettualità educativa. Dalla ricerca è emerso un grande bisogno di lavorare sulla sostenibilità curricolare perché, se è vero che la scuola usa da tempo il territorio come "alfabetiere culturale", la possibilità delle scuole di intervenire direttamente nei processi di sviluppo territoriale non può più essere lasciata all'iniziativa di un singolo docente, o alla passione che alcuni operatori nutrono per le questioni ambientali. Il Progetto sopracitato ha parallelamente consentito di proseguire il lavoro comune intrapreso nell'ambito del sistema INFEA dal 2000 e di realizzare percorsi di "ricerca insieme" per progettare itinerari sostenibili dal punto di vista ambientale e curricolare, per verificare cioè quale sia il posto che occupa realmente l'educazione ambientale nell'impianto formativo intenzionale di un determinato territorio e attraverso quali modelli didattici esso venga realizzato.

#### e) Gli esiti dei Focus group provinciali

Le proposte di riassetto del sistema INFEA, oggetto tra l'altro del presente Programma, sono state oggetto di discussione e proposta nei 9 focus group provinciali realizzati nei mesi di giugno e luglio 2007, a cui hanno partecipato complessivamente 100 persone in rappresentanza di tutte le principali categorie di protagonisti del sistema INFEA: Centri di Educazione Ambientale (tra i 69 CEA accreditati), Decisori politici (assessori, dirigenti delle Province o dei Comuni titolari di CEA), Referenti del mondo della scuola (reti Scuole Laboratorio), Risorse per l'EA (cooperative, professionisti, GEV, associazioni di volontariato ambientale e sociale, dei consumatori, ecc.), Agenzie scientifiche e formative (Università, ARPA, Istituzioni scientifiche). L'obiettivo era realizzare una fase "di ascolto" in cui i tanti attori che concorrono a promuovere l'EA potessero confrontare i rispettivi punti di vista sul lavoro svolto complessivamente nella nostra regione e sulle strategie di sviluppo da imprimere al sistema INFEA per renderlo adeguato ad affrontare le sfide dei prossimi anni.

La discussione si è sviluppata attorno a 5 domande chiave, inviate anticipatamente ai partecipanti insieme a relazioni introduttive di sintesi, strutturate secondo un filo conduttore utile per raggiungere gli obiettivi di:

- rilevare il punto di vista dei diversi attori del sistema INFEA sui punti di forza e di debolezza delle esperienze realizzate e dei ruoli ricoperti, e sui bisogni educativi di giovani e adulti del proprio territorio;
- verificare le disponibilità verso un'ipotesi di maggiore definizione delle responsabilità e delle funzioni di ciascuno nel quadro di un complessivo riassetto organizzativo del sistema;
- raccogliere proposte finalizzate a garantire i processi di integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative ed economiche) in grado di contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Dal confronto sul "bilancio" delle attività svolte è emerso che, pur in presenza di problemi specifici tra le diverse realtà provinciali e tra strutture e "attori" della medesima provincia, c'è una sostanziale uniformità di valutazione sia dei principali punti di forza (quantità dei CEA e delle strutture e loro radicamento nel territorio; consolidati rapporti con le scuole; qualità e distribuzione delle iniziative; forte rete di contatti), sia di quelli di debolezza del sistema (personale scarso e precario con forte turn over; mancanza a livello politico della percezione dell'importanza dell'EA, dell'esistenza, ruolo e utilità dei CEA; scarse risorse economiche che non consentono di dare continuità al lavoro e costringono a "inseguire i progetti").

La discussione ha evidenziato un quadro molto articolato di bisogni educativi su cui si riscontra la maggiore convergenza di opinioni: c'è una grande necessità (e richiesta) di conoscenza del proprio territorio, di recupero del sentimento di appartenenza e di cura, ma soprattutto bisogno di concretezza e di coerenza di metodo e di comportamento di operatori, famiglie, amministrazioni e di vera partecipazione. C'è bisogno di sviluppare nuove forme di comunicazione, fornire strumenti di interpretazione della realtà, informare sulle grandi questioni declinate però a livello locale, accompagnare i processi di integrazione dei cittadini extra comunitari, ecc.

Dal mondo della scuola, che raccomanda una maggiore coerenza educativa tra i vari ordini scolastici, viene l'invito a non trasmettere ansia, specialmente ai bambini più piccoli e a mettere invece in relazione più positiva l'aspettativa di futuro e l'importanza degli apporti individuali. Le risorse del mondo privato o cooperativo sembrano più critiche verso le proposte correnti di EA e affermano l'esigenza di rivolgersi più decisamente agli adulti.

Questo complesso quadro di bisogni educativi richiede sempre più articolate e complesse competenze e abilità da parte degli operatori e adeguata offerta di aggiornamento professionale permanente.

Sulle linee di sviluppo del ruolo dei CEA all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale, la discussione è stata più vivace e complessa. Molte le proposte: partire da una iniziativa regionale partecipata, per attualizzare e fare chiarezza sui ruoli, le responsabilità e le relazioni tra soggetti all'interno del sistema INFEA (che dovrebbero anche trovare una formalizzazione legislativa). Tutti i soggetti riconoscono anche la necessità di razionalizzare la distribuzione dei Centri a livello territoriale eliminando sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni (la ricerca delle scelte più adeguate alle diverse realtà devono avere come protagonisti principali gli enti locali e i coordinamenti provinciali). Questo rafforzamento delle strutture dovrebbe garantire anche la continuità del lavoro degli operatori e il giusto riconoscimento alla professionalità maturata (va valorizzato anche il titolo di Master di esperto in EA). Per le "risorse di EA" il ruolo delle agenzie economiche e delle aziende a supporto degli enti locali è importante, dovrebbero entrare più fortemente nel sistema INFEA con un ruolo preciso.

Molte le proposte di estendere, adeguando alle diverse realtà, buone pratiche già sperimentate localmente con risultati positivi, e tra queste sono da approfondire: la sottoscrizione di Accordi volontari formalizzati e non; la creazione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della PA e delle associazioni locali; le modalità organizzative per poter diffondere, e anche vendere, materiali di pregio prodotti dai CEA; la realizzazione di "cataloghi" dell'offerta integrata di EA e di "albi delle competenze diffuse", ecc. Sul tema della ottimizzazione dei finanziamenti al sistema della EA, i "decisori" riconoscono innanzitutto che le molteplici esigenze di educazione sociale non possono essere tutte a carico della EA, ma occorre coordinare le risorse economiche già presenti nei bilanci delle amministrazioni in tema di educazione alla sostenibilità, ricercare altri canali di finanziamento (pubblici e privati), responsabilizzare maggiormente gli enti titolari dei CEA.

Quello che occorre è una attenta ricognizione delle diverse fonti e modalità di finanziamento (finanziamenti diretti ai CEA da parte di fonti diverse, da multiutility ai Comuni, Bandi di Regione e Province, ecc.), la verifica della possibilità di far convergere sull'EA, ad esempio, percentuali di risparmi ottenuti anche grazie alle attività di EA, eliminare le sovrapposizioni, dare ai CEA la tranquillità di programmare potendo contare su una garanzia di fondi per il funzionamento delle strutture.

#### D) Gli obiettivi strategici e di sistema per il Programma INFEA 2008-2010

Il Programma regionale dell'informazione ed educazione ambientale (INFEA) per il triennio 2008-2010, si basa sull'assunzione degli obiettivi generali definiti dai documenti internazionali e nazionali dedicati all'ESS (DESS UNESCO, Strategia UNECE, indirizzo nazionale per l'ESS Stato-Regioni) in precedenza richiamati e si coordina con le programmazioni regionali in materia di sostenibilità e in particolare con il Piano d'azione ambientale "Per un futuro sostenibile", nonché con altri strumenti di programmazione regionale in materia di istruzione, cultura e sviluppo sostenibile.

Il Programma ha a fondamento la consapevolezza che il problema del surriscaldamento del pianeta rappresenta la principale emergenza attuale e dei prossimi decenni, che i trend e i fenomeni globali hanno ripercussioni a scala locale e regionale, che affrontare tali problematiche richiede un impegno coerente di lunga durata da parte di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali e che sono necessarie misure strutturali, così come un investimento educativo e culturale, continuamente rinnovati.

Il passaggio dalla Educazione ambientale (EA) alla Educazione alla sostenibilità (ES), sollecitato dalle Carte internazionali delle Nazioni Unite e recepito negli atti di indirizzo programmatico nazionale, comporta che questo processo (come pure i metodi educativi e gli strumenti di attuazione adottati):

- sia orientato alla costruzione di una società sostenibile, e non riguardi quindi conoscenze disciplinari o specialistiche avulse dai contesti locali e dalle azioni concretamente possibili;
- affronti le tensioni tra globale e locale, contribuendo a costruire il senso di identità e di appartenenza e a radicare una pratica della cura e della manutenzione - del pianeta, del territorio e delle relazioni sociali - fondamentale per la formazione di una cittadinanza attiva;
- si fondi su processi di partecipazione e di mediazione, riconoscendo come prioritari i processi di costruzione di relazioni e rappresentazioni comuni come premessa alla soluzione dei problemi, affronta e gestisce i conflitti;
- tenga presente in ogni fase (programmazione, realizzazione e monitoraggio) la opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzando presenza e specificità, dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze (es. progetti formativi, azioni di sistema, A21L e sviluppo sostenibile, educazione al consumo, gestione rifiuti, ecc.);
- proponga contesti e metodologie coerenti con una modalità di costruzione delle conoscenze che rispetti non solo la complessità e l'incertezza dei fenomeni sociali e naturali, ma anche la complessità dell'individuo e l'incertezza del suo apprendimento;
- riconosca la ricerca e la riflessione come strumento per la propria evoluzione, accetti i vincoli e le possibilità di errore come parte intrinseca dei propri processi evolutivi, e utilizzi i processi di valutazione ed auto-valutazione per procedere nell'incertezza;
- sia diffuso sul territorio, integrato ad altre "educazioni" con obiettivi simili, esteso a tutte le età e ruoli (long life learning).

Quanto sopra richiamato registra i nuovi significati e funzioni dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, il come si è modificata in funzione degli scenari globali e locali a livello ambientale, economico, sociale, culturale, nonché delle nuove prospettive professionali, dello sviluppo delle tecnologie informative, di una maggiore e più diffusa consapevolezza in merito alle responsabilità collettive e personali circa la qualità dell'ambiente, della riconosciuta necessità ed opportunità di coinvolgere i cittadini nelle politiche di governo del territorio.

Seguendo la definizione del DESS UNESCO e delle altre Carte europee e nazionali di riferimento, l'educazione alla sostenibilità si attua in tre ambiti distinti con diverse metodologie e strumenti, ma tra loro interconnessi:

- l'educazione formale comprende il ruolo e la responsabilità delle istituzioni deputate alla formazione ad ogni ordine e grado e i relativi piani dell'offerta formativa da orientare verso curricula fondati sui principi della sostenibilità;
- l'educazione non formale comprende le agenzie formative del territorio quali i Sistemi INFEA e ESS e le specifiche strutture: CEA, Agenzie, Associazioni, ecc;
- l'educazione informale comprende i vecchi e nuovi media, il cui ruolo dovrebbe e potrebbe orientarsi maggiormente verso la responsabilità, l'apertura e la partecipazione (come sembrano indicare il social network e il web 2.0) e si può esplicitare in processi partecipati di sviluppo locale, nella adozione di sistemi di gestione sostenibile, ecc.

In sintesi si può affermare che obiettivo strategico generale della educazione alla sostenibilità è porsi al centro dei processi di cambiamento, diffondersi nel territorio (distretto formante), creare nuova cittadinanza, essere anticipatrice, sperimentatrice, palestra per praticare futuri sostenibili possibili, piuttosto che riparatrice o nostalgica.

Obiettivi organizzativi e operativi per il sistema regionale INFEA/ES sono:

- assicurare una nuova e maggiore efficacia, diffusione, trasversalità degli strumenti educativi e informativi attraverso:
  - il loro collegamento e affiancamento ai principali strumenti di programmazione di livello regionale e locale;
  - l'ampliamento dell'utenza dei percorsi educativi verso la popolazione adulta, le professioni, l'associazionismo, le imprese e le comunità locali, andando oltre una dimensione incentrata sulla scuola in favore di una educazione permanente;
  - l'attivazione di percorsi di innovazione metodologica e tematica;
  - l'adozione di sistemi di qualità e di gestione, e di strumenti di verifica;
  - lo sviluppo di logiche di cooperazione applicativa, di riuso e interoperabilità;
  - andare oltre i monoteatralismi (non solo l'ambiente ma anche gli aspetti sociali ed economici), le buone pratiche (farle divenire 'nuovi standard'), le nicchie (non solo assessorati ambiente), la frammentazione e dispersione di attività nei territori, le barriere (consolidare i legami tra le Reti, le strutture e gli attori per l'INFEA e l'ES);
- assicurare un efficace e coerente indirizzo del governo del sistema, attraverso:
  - impegni formali da parte di tutti nel promuovere l'ES; definire in modo puntuale il Perché, il Che cosa, il Chi, il Come del Sistema dell'ES, coinvolgendo i diversi attori e registrando gli impegni di ciascuno per il sistema; verificare periodicamente e sistematicamente la salute e la funzionalità del sistema e delle sue componenti;
  - un Patto istituzionale per lo sviluppo del sistema INFEA e dell'ES (e il coordinamento delle risorse);
  - una alleanza degli innovatori dentro e fuori la PA per consolidare i processi di cambiamento nell'ottica della sostenibilità, della coesione sociale, ecc.;
  - promuovere una nuova organizzazione del sistema regionale per l'INFEA/ES, adeguato a rispondere alle necessità e richieste dei prossimi anni. Per fare ciò occorre favorire:
    - l'integrazione e il coordinamento delle diverse esperienze di attività educative e di sensibilizzazione promosse nell'ultimo decennio da diversi settori della Regione e delle Province: educazione ambientale, fattorie didattiche ed educazione alimentare, educazione alla sicurezza stradale, educazione alla salute, educazione alla partecipazione, ecc. nell'ambito della cornice comprensiva dell'educazione alla sostenibilità (DESS UNESCO);
    - il riconoscimento, rafforzamento, valorizzazione dei CEA (punto di riferimento territoriale stabile, competente ed autorevole per l'EA/ES in tutte le sue declinazioni) e delle Scuole Laboratorio di EA che con particolare qualità e continuità hanno attivato iniziative e ridefinito la propria missione educativa avendo come priorità la sostenibilità;
    - l'evoluzione delle strutture (CEA, Scuole Laboratorio di EA, agenzie) che promuovono l'ES verso nuove integrazioni e funzionalità;
    - la sistematizzazione del supporto del Sistema INFEA da parte delle Agenzie scientifiche e formative (ARPA, ex-IRRE, Università, ecc.).

#### E) Aree di azione/obiettivi operativi del Programma regionale INFEA 2008-2010

Il Programma regionale dell'informazione ed educazione ambientale (INFEA) è articolato in 10 "Aree di azione /obiettivi operativi".

Nell'ambito del triennio 2008/2010 saranno sviluppati, attraverso il Servizio regionale Comunicazione; Educazione alla sostenibilità e le strutture del sistema INFEA Emilia-Romagna, i seguenti obiettivi e azioni con specifiche modalità attuative di volta in volta

individuate. A seconda delle specifiche esigenze potranno essere costituiti gruppi di lavoro e di progetto tra i componenti della Commissione regionale L.R. 15/1996, allo scopo di perfezionare e definire in modo più puntuale specifiche azioni e progetti, nonché per monitorare l'andamento del programma stesso. Il Servizio regionale Comunicazione; Educazione alla sostenibilità opererà inoltre attraverso la cooperazione con altre strutture della Regione che hanno sviluppato competenze e attività nel campo delle educazioni in coerenza con i principi del DESS UNESCO.

Il sistema regionale INFEA/ES opererà altresì in collaborazione con altre reti, associazioni, istituzioni di livello nazionale o interregionale o regionale quali: DESS UNESCO Italia, sistema nazionale INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale, Associazione coordinamento A21 locali, Associazione comunicazione pubblica ed altre associazioni dei consumatori e del volontariato.

#### 1. Evoluzione del Sistema regionale INFEA

Con il Programma INFEA 2008/2010 si attueranno le azioni utili a dare piena realizzazione agli obiettivi di riassetto organizzativo del Sistema regionale a rete INFEA, inteso come organizzazione di una pluralità di soggetti che concorrono, in un'ottica di sussidiarietà, ciascuno secondo uno specifico ruolo e competenze, a realizzare un programma comune di servizi e attività. Un sistema che dialoga, collabora e si integra con altri sistemi volti a promuovere lo sviluppo sostenibile ed in primo luogo con le altre reti educative.

E' specificamente necessario orientare il sistema verso una maggiore integrazione delle sue componenti ed esplicitazione delle responsabilità che ne derivano, secondo i principi della sussidiarietà, della coerenza, della efficacia ed efficienza. In tal senso è necessario provvedere:

- alla definizione del ruolo delle Province (coordinamenti provinciali), dei Comuni e loro associazioni (ruolo degli enti titolari dei CEA);
- al riconoscimento, sulla base della legislazione regionale di riferimento (aggiornamento della L.R. 15/1996, L.R. 12/2003, ecc.) del ruolo dei CEA quali agenzie educative sul territorio per la promozione della sostenibilità, e delle loro competenze specifiche come individuate nel contesto della riorganizzazione;
- alle modalità di relazione che dovranno essere agite fra il sistema dei centri e le agenzie scientifiche per il supporto e l'alimentazione permanente alle attività del sistema e allo svolgimento del programma triennale INFEA;
- al razionale sviluppo dei CEA (aggregazioni territoriali dei CEA, ma anche raccordo con tutti i centri che supportano la scuola nella sua mission educativa, integrazione con le politiche locali, ecc.), attuato attraverso la costituzione di unioni non solo tra EELL, ma anche tra questi e la scuola e/o altre strutture;
- a forme di riconoscimento, per gli operatori, del ruolo di educatore all'ambiente e alla sostenibilità;
- a forme di riconoscimento del valore delle esperienze di qualità del mondo della scuola;
- alla costruzione di un albo delle competenze per l'ES diffuse a livello regionale;
- alla adozione di un sistema di valutazione di qualità delle strutture.

In particolare per quanto riguarda le agenzie scientifiche come ARPA, ex IRRE, Università, ASL, ecc. e in generale tutte le altre agenzie del territorio impegnate nel supporto al sistema INFEA, si dovrà provvedere a definire atti formali (protocolli di intesa, convenzioni, accordi di programma, ecc.) che le impegnino in modo esplicito a collaborare al presente programma.

L'evoluzione organizzativa dei CEA dovrà rispondere a obiettivi che tendano a definire in modo più preciso identità, funzioni e mandato dei CEA; favorire un riordino delle medesime strutture che superi fragilità croniche, contraddizioni e sovrapposizioni poco razionali; superare l'attuale stato di precarietà e incertezza delle prospettive, quindi non disperdere la concentrazione di energie positive, competenze, creatività, complessità di approccio. Questo attraverso:

- la costituzione di centri unificati, multicentri o poli comprensivi per l'educazione alla sostenibilità nei principali centri urbani, che "federano" i diversi CEA e altre risorse di EA presenti, e questi con altri sistemi (autonomia scolastica, EELL, associazioni impresa, consumatori, ecc.);
- nascita di nuove gestioni associate dei servizi di EA/ES tra più Comuni e/o altri enti pubblici o privati coinvolti nella gestione dei Centri (CEA gestiti da Associazioni di Comuni in aree territoriali omogenee, ivi incluse le aree protette);
- individuazione di strutture specializzate trasversali di livello regionale e/o interprovinciale con specifiche funzioni/vocazioni/competenze particolarmente rilevanti per l'intero sistema INFEA regionale;
- diversificazione delle strutture accreditate in base alle caratteristiche e funzioni svolte (nodi di rete, specializzazioni, CEA "di base", ecc.);
- riconoscimento delle "Risorse dell'EA" rappresentate anche da strutture private, cooperative o associative che operano con qualità nel campo dell'EA.

Gli istituti scolastici. Analogamente a quanto descritto per i CEA, occorre riconoscere che da tempo gli istituti scolastici, anche grazie alle azioni di sistema condotte in collaborazione con l'ex-IRRE e i CEA, e ai Bandi regionali realizzati negli ultimi anni, si sono organizzati in reti di lavoro comune.

L'esigenza ora è quella di riconoscere pubblicamente il valore di queste esperienze del mondo della scuola, affinché si consolidino, attraverso protocolli permanenti di collaborazione tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Enti Locali, CEA, Agenzie scientifiche, Università. Si può pensare a diverse modalità di riconoscimento complementari tra loro:

- gli istituti scolastici che hanno assunto o stanno assumendo il paradigma ambientale e la prospettiva della sostenibilità quale possibile asse del curricolo e del Piano dell'Offerta Formativa (POF), che fungono da reti di scuole pilota a dimensione locale-regionale;
- le reti di Scuole che in questi anni, in collaborazione con il sistema INFEA e con l'azione di promozione sviluppata dai Bandi regionali, hanno costruito al proprio interno laboratori permanenti di ricerca e didattica ambientale, con esperienze e realizzazione di buone pratiche consolidate (www.ermesambiente.it/scuolesostenibili);
- insegnanti e studenti come soggetti attivi nell'attuazione di impegni e politiche per lo sviluppo sostenibile a livello locale/globale, per promuovere presso la comunità circostante, attraverso l'agire nella scuola, un sapere, una consapevolezza, una responsabilità, una competenza ambientale e una cittadinanza attiva.

La riorganizzazione del sistema INFEA (in termini di riconoscimento delle strutture, ruoli e relazioni) troverà necessaria formalizzazione in una proposta di aggiornamento della L.R. 15/1996, da proporre alla Giunta Regionale entro il 31/12/2008 e per la quale opererà, assieme al Servizio regionale competente, un gruppo di lavoro della Commissione regionale L.R. 15/1996. Sulla base delle disposizioni di legge si effettueranno i nuovi accreditamenti delle strutture.

#### 2. Documentazione e monitoraggio permanente del sistema di Educazione ambientale

Le funzioni di documentazione e monitoraggio delle attività sviluppate dal sistema, necessitano di essere aggiornate con continuità e sviluppate ampliando il monitoraggio delle attività di un maggior numero di "attori" del sistema.

A partire dagli esiti della ricerca regionale sugli effetti di dieci anni di educazione ambientale (EA 10+) promossa sui territori e nella scuola, si svolgeranno azioni di monitoraggio permanente delle attività di educazione ambientale e alla sostenibilità (coordinato con le scelte adottate a livello di sistema interregionale INFEA) e della spesa sostenuta a livello regionale e a livello degli enti locali.

Si prevedono quindi:

- aggiornamento, sviluppo e gestione del Sistema Informativo INFEA alla luce del nuovo riassetto del Sistema regionale della rete, in modo da renderlo uno strumento che, attraverso una documentazione condivisa nei linguaggi e coordinata a livello locale, possa seguire il lavoro di tutta la rete INFEA;
- aggiornamento e sviluppo delle banche dati costruite con i progetti Scuole sostenibili, L'ambiente si laurea, Vetrina della sostenibilità, ecc. per arrivare a una effettiva integrazione degli strumenti di monitoraggio di tutto il Sistema;
- analisi dei sistemi informativi di altre proposte educative coerenti con i principi del DESS UNESCO, progettazione e realizzazione di sinergie e integrazioni.

#### 3. Sviluppo di forme permanenti di coordinamento tra le educazioni alla sostenibilità di tutti i settori regionali

Per individuare e sviluppare azioni educative coordinate in grado di massimizzare l'efficacia delle politiche della sostenibilità, si prevede innanzitutto di rafforzare l'integrazione e la cooperazione tra le diverse strutture centrali e periferiche interne alla Regione al fine di garantire il necessario raccordo tra settori regionali attivi in materia di educazione alla sostenibilità (ambiente, salute, agricoltura, mobilità, scuola, sicurezza, cittadinanza, ecc.) valorizzando nel contempo le specifiche competenze ed esperienze.

Tra le iniziative che saranno promosse:

- adozione di un metodo di lavoro che preveda una costante informazione reciproca tra le singole

programmazioni e aree di integrazione e attività comuni alle quali ciascun interessato possa associarsi; percorso di condivisione di una base comune teorica e metodologica tra i referenti delle educazioni alla sostenibilità interni alle diverse strutture della Regione, al fine di promuovere una progettualità integrata e di settore con matrici comuni e coerente con il DESS UNESCO (un possibile specifico modulo per il management di reti per l'ES);

- realizzazione di un piano di comunicazione e di strumenti integrati di promozione delle Educazioni alla Sostenibilità (brochure per l'utenza che presentano l'insieme delle opportunità, servizi e strutture, interconnessione dei siti web nella direzione di un possibile portale delle educazioni DESS, libro-agenda, ecc.);
- condivisione e sviluppo di specifiche azioni di sistema già avviate da diverse Direzioni Generali regionali (es. Progetti Ambiente e salute, Ambiente si laurea, Vetrina della sostenibilità, ConsumAbile, Politiche giovanili, infanzia adolescenza, ecc.);
- studio di nuove strategie di contributo allo sviluppo sostenibile e di compensazione delle emissioni di CO2 a livello globale, attraverso l'integrazione di azioni di Educazione alla sostenibilità in progetti di cooperazione internazionale promossi o partecipati dalla Regione Emilia-Romagna;
- sviluppo, sulla base delle esperienze già attivate in precedenza, di particolari progetti integrati e realizzazione di nuove iniziative di educazione che possono essere ricomprese sotto la definizione UNESCO di Educazione alla sostenibilità, quali:

#### "Educazione alla impresa sostenibile"

- Sviluppo di una progettualità incentrata sull'impresa e organizzazione come luogo in cui si impara, sull'imparare facendo nei luoghi in cui si innova verso la sostenibilità;
- attività di informazione e sensibilizzazione, diffusione della cultura dell'impresa sostenibile e diffusione della cultura della sostenibilità all'interno dell'impresa (come si progetta e gestisce, con quali criteri e strumenti, ecc.);
- lavoro con scuole secondarie di secondo grado in collaborazione con imprese e organizzazioni sostenibili (possibili stage e visite guidate a imprese).

#### Attività da realizzare attraverso:

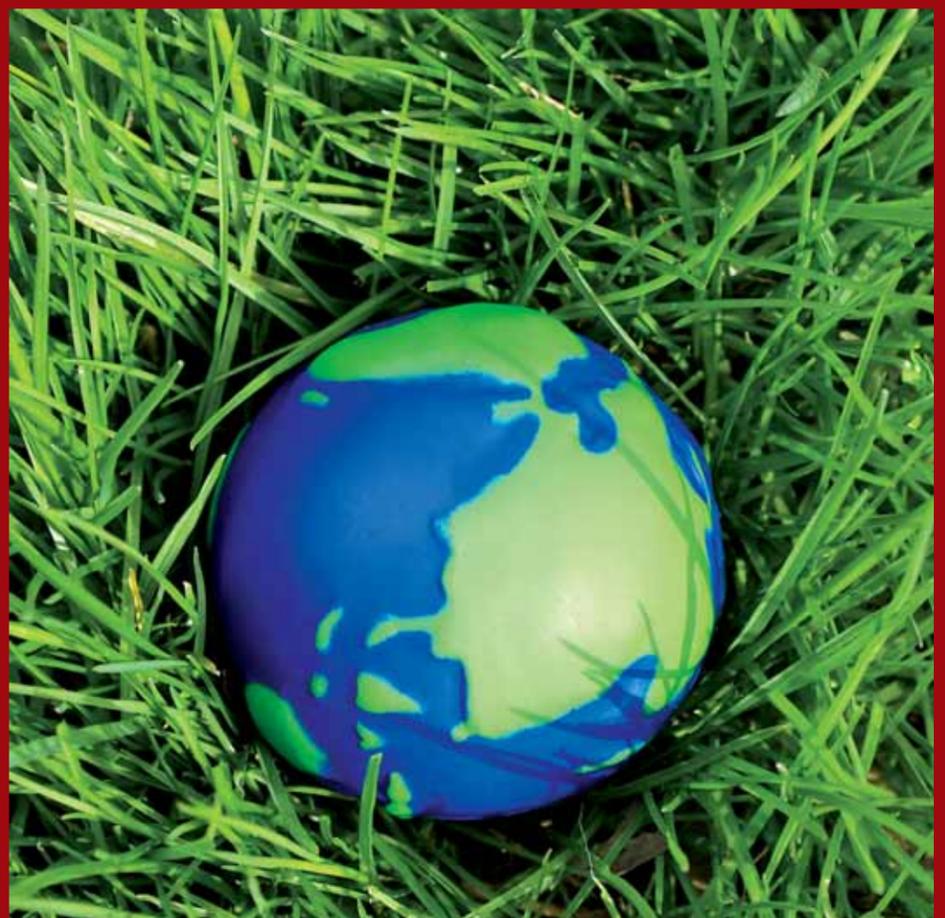
- iniziative di raccordo tra i progetti Vetrina della sostenibilità e Ambiente si laurea (relazioni università/imprese per tirocini, tesi di laurea, ecc.);
- raccordo e continuità con il progetto Vetrina della sostenibilità e suoi partner imprenditoriali e non;
- collaborazione con il Tavolo dell'imprenditoria ER e con gli Assessorati e Direzioni Generali Attività produttive, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione con CEA, Università e enti locali.

#### "Educazione ambientale nelle aree protette"

- Messa a sistema del patrimonio di esperienze e professionalità maturate dalle aree protette in questo campo;
- sviluppo e specializzazione del ruolo delle aree protette nel sistema INFEA;
- messa a punto di progetti condivisi e coordinati tra diverse aree protette;
- qualificazione dell'offerta educativa delle aree protette, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- progettazione e gestione di azioni trasversali e integrate tra aree protette, CEA, Scuole, ecc.;
- integrazione della progettualità e delle risorse finanziarie per le azioni di sostegno all'attività complessiva delle aree protette rispetto all'EA.

#### Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione tra strutture, Servizi e Direzioni Generali Ambiente, Organizzazione, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione tra Enti di gestione dei Parchi



regionali, Province che gestiscono Riserve regionali e CEA già operanti nei territori delle aree protette.

#### **"Educazione, ambiente e salute"**

- Promozione di progettualità e iniziative volte a collegare i temi ambientali e della salute (le problematiche connesse con la qualità della vita nei centri urbani, i danni alla salute imputabili ai fattori di rischio presenti nell'ambiente, l'assunzione di comportamenti individuali e collettivi sostenibili);
- sviluppo progetto Ambiente e Salute (Laboratorio di innovazione tra CEA).

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- collaborazione con il Gruppo di lavoro nazionale "Marketing sociale" (Associazione comunicazione pubblica e ASL di Modena, Agenzia Sanitaria Regionale);
- collaborazione con ARPA - Settore Epidemiologia ambientale, Assessorato Sanità, Direzione Generale Sanità e politiche sociali, Agenzia Sanitaria Regionale e ASL che hanno maturato specifica esperienza nel settore, come quelle di Modena.

#### **"Educazione all'energia sostenibile"**

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'energia, del cambiamento climatico, dei comportamenti ecosostenibili e della gestione ecoefficiente.

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- raccordo con campagna ConsumAbile (Direzione Generale Ambiente), progetto Edures (Servizio Energia Direzione Attività produttive), Laboratori di innovazione INFEA sul tema dell'energia (rete dei CEA), iniziativa DESS UNESCO per le Scuole;
- collaborazione con gli Enti promotori delle campagne e progetti sopracitati;
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

#### **"Educazione ai consumi sostenibili"**

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi del consumo responsabile e consapevole con i temi dell'ambiente;
- sviluppo delle proposte emerse dal Seminario "Educazione ai consumi sostenibili" con CEA e Associazioni consumatori dell'ER, a cui hanno partecipato esperti della Spagna (Montevoglio, dicembre 2007).

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- raccordo con la campagna ConsumAbile e altre progettualità attivate dalla Regione nell'ambito del "Programma Consumatori", Assessorato Attività produttive, ERVET;
- collegamento con il programma Acquisti verdi promosso dalla DG Ambiente con il supporto di Intercenter;
- collegamento con progetto "Last minute market";
- collegamento con la Task force nazionale sui Consumi sostenibili;
- collaborazione con gli Enti promotori delle campagne e progetti sopracitati;
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

#### **"Educazione agro-ambientale"**

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'ambiente, dell'agricoltura, delle produzioni ecosostenibili e della corretta alimentazione.

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Agricoltura della Regione, gli Assessorati provinciali agricoltura, associazioni agricoli e del biologico, associazione e campagna slow food, rete fattorie didattiche, rete dei CEA, rete delle aree protette regionali, ecc.

#### **"Educazione alla mobilità sostenibile"**

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente, della progettazione partecipata.

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Reti infrastrutturali, Osservatorio sicurezza stradale, Servizio Mobilità Urbana e Trasporto locale, Agenzie ed Aziende del trasporto pubblico locale;
- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Cultura e il Servizio Politiche giovanili (progetto Bike&Go);
- raccordo con progetti Pedibus (DG Reti e infrastrutture), Conta i tuoi ecochilometri (DG Ambiente);
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

#### **"Educazione alla cittadinanza"**

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'ambiente, della sostenibilità, della partecipazione attiva di giovani e cittadini alle scelte delle comunità locali e regionale.

#### **Attività da realizzare attraverso:**

- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Politiche sociali e Servizio infanzia e adolescenza, Associazione nazionale italiana CAMINA;
- iniziative in raccordo con sviluppi progetto e-democracy "Partecipa.Net" (DG Organizzazione, sistemi informatici e telematica);
- iniziative in raccordo con Associazione Cittadinanza attiva e Associazione nazionale Agende 21 locali e con esperienze di A21L attivate da Enti locali, CEA, e altri soggetti del sistema INFEA regionale (Scuole, associazioni, ecc.) con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

Per ciascuna delle possibili progettualità sopra richiamate saranno costituiti team interdisciplinari che coinvolgano le competenze e le migliori risorse disponibili nelle strutture regionali e sul territorio regionale, pubbliche e private. Tali Team di progetto e realizzazione, in analogia con i "Laboratori di innovazione" sviluppati con le precedenti programmazioni, elaboreranno e

costruiranno iniziative di livello regionale coinvolgenti più strutture (CEA, Agenzie scientifiche, cooperative, associazioni, ecc.) e che saranno di riferimento per l'intero sistema regionale. Questi Team si daranno modalità di scambio, condivisione, lavoro collaborativo anche utilizzando piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica (progetto Extranet). Le suddette iniziative vedranno il concorso sinergico, anche a livello economico, dei partner che vi contribuiranno.

#### **4. Aggiornamento e formazione permanente di operatori**

La formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori del sistema INFEA sono uno strumento indispensabile per la qualificazione delle attività e dei servizi offerti e per il riconoscimento delle competenze. Nel prossimo triennio saranno attuate e favorite specifiche attività formative rivolte agli operatori dei CEA e agli insegnanti. Inoltre:

- proseguirà la collaborazione con l'Università di Bologna, verranno studiate le opportunità di sviluppare moduli di formazione e-learning (in coordinamento con il gruppo di lavoro interregionale INFEA già attivo per la presentazione di uno specifico progetto da realizzarsi all'interno dell'Accordo Stato-Regioni) incentrate sull'acquisizione di competenze integrate, sul modello dei crediti riconosciuti a livello europeo, che vedranno la collaborazione anche di CEA, Università e Strutture di altre regioni, anche attraverso specifici momenti residenziali e di autoformazione; il tutto nell'ottica di creare uno strumento (sotto forma di Master, di Alta formazione o di Specializzazione a seconda delle diverse esigenze) permanente e dinamico al tempo stesso che garantisca qualità formativa per gli operatori dei CEA e delle Risorse;
- saranno individuati percorsi professionalizzanti di vario livello (per personale diplomato o laureato, per amministrativi o tecnici operanti sia presso i CEA che presso le amministrazioni locali);
- sarà favorita e attuata una specifica formazione legata alle nuove competenze richieste agli operatori dei CEA: facilitazione di processi, gestione relazioni sociali, metodologie di sviluppo di attività didattiche ed educative nei confronti degli adulti, di particolari ambienti e gruppi di cittadini (diversamente abili, stranieri, condomini, carceri, ecc.), di particolari tematiche (cittadinanza attiva, ambiente lavorativo, ecc.), valorizzando al massimo livello le esperienze svolte negli scorsi anni a livello regionale ed esperienze di eccellenza sviluppate a livello nazionale o internazionale;
- sarà favorito lo sviluppo di competenze specifiche in campo gestionale, organizzativo e manageriale, anche con approfondimenti relativi al tema delle organizzazioni a rete;
- saranno organizzati, in analogia alle programmazioni precedenti, seminari periodici tra gli operatori dei CEA dedicati a specifici temi di aggiornamento professionale, riflessioni e scambi di esperienze;
- sarà approfondita la possibilità di realizzare percorsi formativi indirizzati agli amministratori e ai tecnici degli Enti locali, al fine di riconoscere maggiormente il valore aggiunto che gli strumenti educativi possono apportare, se integrati alle politiche e agli strumenti di programmazione, e di creare la consapevolezza delle potenzialità costituite dall'esistenza e dal possibile ruolo dei CEA in questa direzione.

Per il mondo della scuola si intende ridefinire il progetto educativo sviluppato in questi anni in un'ottica di continuità del processo formativo e nella prospettiva dell'integrazione curricolare assumendo temi e strategie correlati all'educazione ambientale e all'educazione alla sostenibilità.

L'obiettivo è quello di costruire un "prodotto" in cui siano esplicitati gli elementi di un curriculum verticale di educazione alla sostenibilità, la trama dei saperi e delle competenze e i nessi con il versante dell'agire, nell'ottica della responsabilità e di un impegno soggettivo alla costruzione di contesti di vita sostenibili. In particolare si perseguiranno:

- il miglioramento delle competenze progettuali nell'ottica della costruzione di curricoli "sostenibili" (progettazione e attivazione di curricoli ambientali verticali; ricerca di modelli curricolari coordinati e integrati per l'attivazione di "saperi di cittadinanza" con specifico riferimento all'educazione all'ambiente e alla sostenibilità);
- la partecipazione del sistema formativo allo sviluppo locale (costruzione di una pratica co-evolutiva nel rapporto tra scuola e territorio in cui prenda sempre più consistenza la dimensione della "responsabilità", sotto le forme della gestione e della cittadinanza attiva; qualificazione dell'azione formativa scolastica attraverso il collegamento con il territorio e con i CEA in esso operanti).

#### **5. Potenziamento attività dei Centri di Educazione Ambientale**

Il potenziamento delle attività dei CEA e il loro consolidamento, nel contesto degli indirizzi precedentemente richiamati nel punto 1, sarà promosso attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti (finanziari, patti territoriali, ecc.) che sarà definito compiutamente nell'ambito della prevista revisione legislativa e del contestuale adeguamento normativo e finanziario (nella prospettiva di superare la forma del Bando regionale annuale come principale forma di sostegno della attività dei CEA).

Fino alla esecutività della nuova Legge si proseguirà con la indicazione dei Bandi annuali finalizzati alla realizzazione di progetti e iniziative correlate ai tematismi e alle problematiche ambientali contenute nel "Piano regionale di azione ambientale 2008/2010" e agli obiettivi generali del presente programma.

Ai CEA si chiederà di programmare le proprie azioni educative in modo coerente con le linee di indirizzo regionale, attivando la più ampia partecipazione dei soggetti presenti a livello del territorio di riferimento, nonché tutte le possibili sinergie con altri CEA e con agenzie scientifiche. Ai CEA si chiede inoltre di collaborare strettamente con gli Enti locali per portare a compimento progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità, che concretamente si possano inserire nel contesto territoriale cui fanno riferimento. In un contesto coerente con gli obiettivi di riorganizzazione del sistema secondo le linee indicate nel precedente punto 1, si tenderà ad una ottimizzazione della offerta educativa sul territorio in grado di valorizzare le specificità ed eccellenze delle rispettive peculiarità territoriali. In progetti particolari del settore EA e ES verranno prioritariamente coinvolti i diversi CEA sulla base delle specifiche competenze e professionalità maturate.

Saranno inoltre messe a disposizione dei CEA piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica permanenti e/o temporanee tra CEA e/o altri soggetti di collaborazione territoriale (progetto Extranet).

Tra le azioni da intraprendere per il potenziamento dei CEA:

- progetti speciali a favore degli enti locali per favorire l'adeguamento delle strutture dei CEA per una maggiore sostenibilità;
- azioni atte a favorire l'accesso ai finanziamenti per l'acquisto di arredi sostenibili ("acquisti verdi");
- azioni volte a favorire il consolidamento del personale dei CEA;
- aumentare le possibilità e occasioni di scambio tra i CEA e sviluppare la logica del "riuso" e della disseminazione delle esperienze e dei prodotti educativi.

#### **6. Potenziamento attività Scuole Laboratorio di EA**

La promozione di progetti e di specifici laboratori di educazione ambientale nelle scuole verrà attuata attraverso la promozione di azioni di sistema in continuità con quanto avviato nelle precedenti programmazioni, appositi Bandi per progetti e iniziative correlate ai tematismi e alle problematiche ambientali definite dal "Piano regionale di azione ambientale 2008/2010", ecc. Si prevede di dare continuità al lavoro sviluppato negli ultimi anni (in particolare con il Progetto "Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile" sviluppato con ex-IRRE-ER e finanziato sia attraverso fondi FSE sia con risorse della L.R. 15/1996), favorendo:

- la costruzione e il consolidamento di reti di scuole pilota a dimensione locale-regionale (attivazione di reti di scuole pilota per la progettazione e la sperimentazione di un curriculum ambientale integrato - verticale/orizzontale; potenziamento della metodologia di lavoro in rete tra scuole che realizzano esperienze curricolari integrate sui temi dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità);
- il potenziamento e la disseminazione dei modelli elaborati;
- partecipazione alle "vetrine" della scuola, che espongono le migliori pratiche didattiche;
- azioni atte a favorire l'accesso ai finanziamenti per l'acquisto di arredi sostenibili ("acquisti verdi");
- l'utilizzo di piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura della comunità di pratica delle scuole sostenibili (progetto Extranet) (creazione di un portale di lavoro dedicato alle molteplici "comunità di pratica" costituite sul territorio regionale; manutenzione e consolidamento del sito Scuole sostenibili già realizzato per la socializzazione e la documentazione di buone pratiche).

#### **7. Partnership, progetti e reti nazionali ed europee**

Nell'ambito della cooperazione interregionale in ambito INFEA con le altre Regioni e con i principali attori del sistema nazionale (Comitato DESS UNESCO, associazioni ambientaliste, Università, enti di ricerca e formazione, ecc.) si svilupperanno attività di elaborazione e partecipazione a:

- progetti interregionali dedicati (ad es. sviluppo della progettazione relativa allo studio e alla gestione di aree territoriali omogenee quali il bacino padano, ecc.);
- progetti interregionali su formazione e figura professionale operatori di educazione ambientale e alla sostenibilità;
- progetti e Bandi UE favorendo il coinvolgimento degli attori del sistema INFEA (es. comunicazione ambientale e raccordo tra URP, CEA, ecosportelli, ecc.);
- progetti in partnership con altre regioni europee (sviluppo rete RES costituita nel 2007);
- iniziative in collaborazione e per conto del Comitato Nazionale Italiano UNESCO Italia per il DESS.

In tutte le iniziative che saranno realizzate verrà favorito il coinvolgimento della rete dei CEA e/o valorizzati le competenze ed esperienze di CEA specifici, sia nella fase di progettazione che di realizzazione.

#### **8. Informazione e Comunicazione**

Le attività di comunicazione promosse dal Programma INFEA:

- si raccorderanno con gli orientamenti e gli indirizzi del Piano di comunicazione della Regione Emilia-Romagna che sarà definito dalla Cabina di Regia della comunicazione;
- troveranno specifici collegamenti con Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 e in generale con tutte le attività di comunicazione per lo sviluppo sostenibile (raccordo con le campagne "Liberiamo l'aria", "Acqua risparmio vitale", "ConsumAbile"; il progetto "Vetrina della sostenibilità"; il portale Ermesambiente, ecc.) pervenendo all'ulteriore potenziamento e qualificazione degli strumenti attivati nell'ottica della interattività e della partecipazione, della convergenza multimediale e della multicanalità;
- prevederanno la partecipazione a fiere ed eventi (Ecomondo, SANA, Festa dell'aria, concorso "Conta i tuoi ecochilometri", ecc.);
- svilupperanno specifici strumenti per il lavoro collaborativo, la documentazione e la progettazione comune tra la comunità professionale degli operatori del sistema INFEA (utilizzo della piattaforma Extranet per i servizi di groupware per comunità tematiche, sviluppo di servizi in logica web 2.0, ecc.);
- vedranno l'elaborazione di un nuovo progetto (editoriale, grafico, periodicità) della rivista Centocielì sia in formato cartaceo che on line, da definirsi anche sulla base delle proposte dei CEA;
- individueranno forme di collaborazione e di sinergia di funzioni tra i CEA e le strutture di comunicazione degli EELL dedicate alla comunicazione e alle relazioni con il pubblico (URP, ecosportelli, ecc.);
- realizzeranno all'interno dell'URP regionale un punto informativo specialistico sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità;
- progetteranno nuove modalità di diffusione dei migliori prodotti ed elaborazioni di CEA e Scuole, in una logica di convergenza multimediale e multicanale;
- progetteranno nuove modalità di fruizione dei percorsi educativi (possibile realizzazione di un CEA in "Second life");
- incentiveranno (anche attraverso bandi e concorsi) la produzione autonoma di ragazzi e cittadini, avente per tema la sostenibilità, di materiali video e fotografici, l'espressione artistica, musicale e teatrale;
- utilizzeranno il canale digitale Lepida TV per proporre e diffondere servizi educativi e informativi e la piattaforma "Partecipa.Net" per la promozione di canali di cittadinanza attiva;
- promuoveranno la diffusione sul territorio regionale di una mostra/allestimento di esperienze itineranti che si prestino a diffondere i temi della sostenibilità e a promuovere occasioni di riflessione ed incontro con le comunità locali, da organizzare anche con il contributo dei CEA.

#### **9. Produzione e diffusione di materiali didattici per insegnanti ed educatori**

Verranno selezionati i migliori materiali didattici realizzati da CEA, Scuole o altri soggetti privati e associativi nell'ambito dell'autonoma programmazione delle proprie attività e messi a disposizione dell'intero sistema.

Proseguirà la pubblicazione, nelle tre direttrici editoriali avviate, dei Quaderni INFEA Emilia-Romagna che raccolgono e diffondono le migliori elaborazioni del sistema.

Sarà approfondita la possibilità di organizzare per il sistema INFEA/ES un servizio integrato per la produzione e riproduzione e diffusione di materiali didattici e divulgativi prodotti dalle strutture e progetti a livello territoriale (eventuale specializzazione di un CEA o struttura dedicata), al fine di elevare la qualità dei prodotti e di realizzare economie di scala e di diffondere in modo adeguato gli stessi prodotti.

Sarà valutata anche la possibilità, sempre nell'ottica di superare i limiti e le sovrapposizioni che a volte caratterizzano i materiali abitualmente realizzati dai CEA, di individuare questioni strategiche (metodologiche, tematiche, ecc.) sulle quali può essere utile produrre materiali didattici da diffondere a livello regionale e coinvolgere per la loro realizzazione diversi CEA ("Call for papers") che in forma di team lavorino cooperativamente e sinergicamente.

Utilizzo del Centro stampa della Giunta regionale per i prodotti e servizi offerti a catalogo dalla struttura e per i materiali informativi di valenza regionale prodotti dal sistema INFEA.

#### **10. Promozione di una cultura della sostenibilità**

Tutte le iniziative che il presente Programma realizzerà sono tese alla costruzione e diffusione di una cultura della sostenibilità.

Ciò non toglie che sul significato della sostenibilità, sull'importanza dell'affermazione di una maturazione e cambiamento del pensiero culturale della società, sia importante e necessaria una riflessione, una elaborazione e un confronto continuo.

Sarà pertanto progettata una iniziativa culturale a cadenza biennale, secondo modalità da definire (rassegna/festival/evento), che affronti i temi della sostenibilità in tutti gli aspetti culturali, educativi, sociali, economici, istituzionali anche con il concorso di esperti di livello internazionale. Tale iniziativa, che sarà realizzata con il concorso delle Università della regione, delle fondazioni scientifiche e culturali, delle principali rassegne culturali regionali, ecc., non sarà una iniziativa convegnistica statica, in sé conclusa, ma un laboratorio di idee permanente che si svilupperà prima durante e dopo gli eventi previsti.

Tale iniziativa, che prenderà inoltre spunto dai casi di successo dei Festival di filosofia, di letteratura ecc. sarà tesa a coniugare l'alto livello di elaborazione con la divulgazione alla cittadinanza.



## INFEA: un programma partecipato

Il **Programma INFEA 2008-2010** della Regione Emilia-Romagna nasce con l'obiettivo di dare attuazione ai programmi internazionali, europei e nazionali sul tema dello sviluppo sostenibile, tradurre quindi in pratica una nuova idea di futuro che parta dalla consapevolezza che il problema del surriscaldamento del pianeta rappresenta la principale emergenza attuale e dei prossimi decenni.

Il Programma sancisce la necessità di passare dalla *Educazione Ambientale* alla più complessa *Educazione alla Sostenibilità*, come sollecitato dalla Carte internazionali e come recepito dagli indirizzi programmatici nazionali. Un'educazione per orientarci verso un sistema di vita più sostenibile in ogni ambito e non solo in quelli più facilmente riconducibili all'ambiente.

Il Programma, proprio per dare concretezza a questo nuovo approccio sostenibile per il futuro, è stato costruito in maniera partecipata attraverso un percorso che ha registrato il contributo di una pluralità di soggetti che a vario titolo si sono occupati e si occupano di educazione ambientale.

Un primo contributo fondamentale è stato fornito dalla **Ricerca EA 10+**, una complessa indagine su dieci anni di esperienze di educazione ambientale in Emilia-Romagna promossa, nel 2006, dalla Commissione regionale L.R. 15/1996.

La Ricerca, che ha visto la partecipazione di centinaia di operatori e diverse decine di migliaia di studenti di tutta la regione, ha fornito interessanti spunti rispetto alle esigenze di evoluzione dei bisogni cui deve rispondere il sistema regionale INFEA, oltre ad utili indicazioni per dare attuazione a importanti obiettivi relativi all'assetto organizzativo del sistema regionale INFEA.

Altro contributo fondamentale è stato fornito dalle **consultazioni** che sono state promosse con tutti i soggetti del sistema ed in particolare con gli enti rappresentati nella Commissione regionale L.R. 15/1996 (Province, Università, altri settori regionali, esperti, ecc...), i Centri di Educazione Ambientale, i Centri di Ricerca, le Agenzie scientifiche, ecc.

È stata inoltre promossa una **discussione allargata** attraverso nuovi strumenti di riflessione (forum on-line a partecipazione libera che ha registrato 32 interventi) nonché strumenti tradizionali (alcuni incontri specifici e un incontro generale che ha visto la partecipazione di 52 persone in rappresentanza di 37 soggetti del sistema).

Gli interventi hanno sollevato importanti questioni e formulato proposte non solo rispetto agli obiettivi specifici del nuovo programma triennale ma soprattutto sulla riorganizzazione del sistema. È stata sottolineata la necessità di sviluppare un approccio multisettoriale che veda il coinvolgimento reale di vari settori delle

pubbliche amministrazioni, e non solo, per la promozione di attività trasversali. Un'altra sollecitazione per il passaggio dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità, è quella di uscire da una dimensione molto legata alla scuola e di andare verso l'educazione permanente lungo tutto l'arco della vita.

Sono stati infine promossi, anche per dare concretezza a quanto segnalato nei forum relativamente alla promozione di un approccio multisettoriale, **approfondimenti specifici** sviluppati con le strutture di tutte le Direzioni generali della Regione per definire le linee di attivazione di nuove attività trasversali di coordinamento tra le diverse educazioni alla sostenibilità.

Il Programma si muove nell'ottica di attrezzare il sistema INFEA perché sia più solidale, unisca le forze e faccia convergere sempre più le risorse organizzative ed economiche verso l'obiettivo comune di rafforzare interventi attivi condivisi e integrati di educazione alla sostenibilità.

Per questi motivi nel Programma, che è articolato in **10 aree di azione**, accanto agli obiettivi tesi a garantire corrette attività di informazione e comunicazione, supporto a CEA e Scuole, formazione permanente degli operatori e valorizzazione delle loro competenze, documentazione e monitoraggio delle attività del sistema, emergono alcuni **punti qualificanti**.

**L'impegno per una evoluzione organizzativa del sistema INFEA** che deve vedere:

- una maggiore integrazione delle sue componenti e coordinamento delle esperienze
- l'esplicitazione delle responsabilità dei diversi soggetti e quindi: un più forte e definito ruolo di coordinamento a livello provinciale; un rapporto stabile di supporto delle agenzie scientifiche e formative; un nuovo assetto organizzativo dei Centri di Educazione Ambientale che devono essere riconosciuti come punti di riferimento territoriale stabile, competente ed autorevole per l'Educazione Ambientale e l'Educazione alla Sostenibilità in tutte le sue declinazioni.

Questa riorganizzazione troverà necessaria formalizzazione in una proposta di aggiornamento della L.R. 15/1996 che si prevede di presentare entro la fine di quest'anno.

Da questo punto di vista diverse interessanti indicazioni sono giunte dalle consultazioni già svolte per la predisposizione del Programma. Allo stesso tempo riteniamo interessante dare uno sguardo alle esperienze in corso in altre regioni dove ci si è orientati verso soluzioni che vedono la promozione di una forte partecipazione a livello provinciale, o di altre realtà dove la gestione dell'intero sistema è stata affidata ad un unico soggetto che provvede poi al coordinamento delle singole realtà territoriali. Ogni realtà presenta

caratteristiche differenziate e quindi ogni modello risulta difficilmente esportabile soprattutto tenendo conto della complessità e strutturazione del sistema INFEA dell'Emilia-Romagna.

Il Programma prevede **lo sviluppo di forme permanenti di coordinamento/integrazione tra tutte le educazioni alla sostenibilità** promosse dai diversi settori regionali e incentivi perché questo avvenga anche a livello territoriale. In quest'ottica diverse esperienze sono già state avviate con successo in questi ultimi anni (vedi "Vetrina della Sostenibilità"), ma l'obiettivo è quello di incrementare ulteriormente queste iniziative con l'intenzione di farle diventare una pratica permanente di lavoro e programmazione.

**La promozione di una cultura della sostenibilità** è specificamente inclusa tra gli obiettivi del Programma che dovrà trovare le forme idonee a promuovere conoscenza, attivare relazioni costruttive tra soggetti e interlocutori qualificati.

Appare evidente che per una sua piena attuazione questo Programma ha bisogno della partecipazione, del coinvolgimento e del contributo di tutti i soggetti disponibili e attivi sul territorio regionale, delle persone, delle professionalità, delle idee di una molteplicità di persone ed enti che si riconoscono nei suoi obiettivi. Del

sostegno sia a livello tecnico che politico, di avviare una più incisiva integrazione delle attività e delle risorse economiche su progetti di interconnessione.

Nei prossimi mesi si avvieranno le prime **fasi attuative del Programma** con:

- *l'assegnazione dei finanziamenti* per i due Bandi INFEA rivolti rispettivamente alle Scuole e ai Centri di Educazione Ambientale;
- *le attività di proposta di una nuova organizzazione del sistema INFEA* (è prevista la prosecuzione degli incontri con le Province e l'apertura di un'ulteriore discussione on-line con tutti i soggetti del Sistema);
- *attività di integrazione delle educazioni alla sostenibilità a livello regionale.*

Come detto il Programma è il frutto di una grande fase di **ascolto delle voci di tutti i soggetti** che a diverso titolo si occupano di educazione ambientale e fanno quindi parte del Sistema regionale INFEA.

Per rafforzare gli intenti e l'operatività verrà proposta a tutti questi soggetti (pubblici, privati e associativi) la sottoscrizione di un patto teso a far convergere **le diverse azioni educative** che saranno sviluppate dai diversi soggetti, ciascuno secondo le proprie specificità e competenze, verso l'attuazione complessiva degli obiettivi condivisi individuati dal programma.





## Regioni e cittadini al fianco dell'UNESCO per una nuova cultura della sostenibilità

Torna anche quest'anno la Settimana nazionale di iniziative per il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) promossa dall'UNESCO. È il momento in cui convergono azioni nate un po' ovunque in tutto il Paese, sotto la spinta di una pluralità di organismi – scuole e università, amministrazioni locali e regionali, associazioni di volontariato, ambientaliste, culturali e di solidarietà, parchi ed aree protette, ma anche sindacato e imprese – che si sono resi disponibili a coordinarsi per un'azione più efficace di educazione ambientale.

Certo, i fatti mostrano oggi che siamo di fronte ad una vera e propria soglia storica che richiede decisivi cambiamenti nel nostro modo di vita.

Ormai da qualche anno, la lettura di un cambiamento climatico graduale legato all'aumento dell'effetto serra cede il posto alla ben più grave valutazione che la variazione enorme della concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera abbia indotto una rottura della stabilità dei cicli climatici aprendo la strada ad eventi imprevedibili e distruttivi. Da qui

la necessità di una riduzione massiccia dell'uso dei combustibili fossili – considerati responsabili del fenomeno – nella speranza di ripristinare quella stabilità. Ma il cambiamento del bilancio energetico mondiale è suggerito, con eguale perentorietà, anche dalla evidenza che ormai assume il limite di disponibilità degli stessi combustibili fossili, innanzi tutto petrolio e gas, evidenza che si traduce in modo sempre più sanguinoso nella geopolitica delle risorse energetiche. Anche da qui, dunque, una spinta ad accelerare l'adozione, nel sistema energetico, di tecnologie di risparmio e per l'uso delle fonti rinnovabili. Ma anche una spinta a riconsiderare proprio il nostro modello di vita, sempre più basato sulla quantità piuttosto che sulla qualità, poiché neppure il ricorso alle fonti rinnovabili è compatibile con l'irrazionalità della spoliazione degli spazi nel territorio e delle risorse fisiche disponibili. E soprattutto perché passare da un bilancio energetico basato sui combustibili fossili ad uno basato piuttosto sulle fonti alternative richiede una enorme trasformazione ingegneristica e

organizzativa che richiede tempi forse incompatibili con l'urgenza del cambiamento. Da qui, appunto, la necessità di un'analisi lucida della cultura della quantità che impronta le nostre società.

Ma già alla svolta della fine del secolo ci si è resi conto che protocolli e accordi internazionali hanno vita grama se non vivono della partecipazione convinta dei cittadini: nasce così la campagna che le Nazioni Unite hanno affidato nel 2005 al loro braccio culturale, l'Unesco, con il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS 2005-2015). Non basta l'evidenza degli eventi drammatici dello sconvolgimento climatico o delle guerre per l'energia – è questa la valutazione condivisibile – ad innescare politiche virtuose, se poi queste politiche non si realizzano quotidianamente nella società. In ogni caso, queste prospettive richiedono sì politiche economiche fortemente innovative, supportate da molta ricerca scientifica e tecnologica, ma soprattutto richiedono la scelta consapevole, da parte dei cittadini, di comprare qualità della vita piuttosto che

quantità di cose.

Così il discorso si concentra su questo straordinario processo culturale collettivo che rappresenta in definitiva la nostra chance più efficace nel tempo difficile che si è aperto dinanzi a noi.

Fin dall'inizio del DESS, sono venute crescendo le iniziative promosse in tutta Italia, in particolare nell'autunno con la Settimana nazionale, dedicata all'energia (2006), ai cambiamenti climatici (2007) e quest'anno alla questione Rifiuti, con tutte le implicazioni che essa ha con la questione Energia. Le strutture, i centri, gli organismi promossi dalle Regioni sono stati protagonisti di questo sforzo e ciò è stato alla base dell'accordo recentemente stretto tra la Commissione Nazionale Italiana UNESCO e le Regioni con l'idea che proprio queste strutture possano, d'ora in avanti, rappresentare una sorta di appoggio permanente e decentrato per il DESS UNESCO.

Gianni Mattioli

*Presidente del Comitato Scientifico del Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*

comprende esperienze, elaborazione di significati, protagonismo del soggetto; costruzione di competenze di vita...

- Dal curricolo a canne d'organo (paradigma oggettivo-analitico) al curricolo orientato all'esperienza (paradigma ecologico-sistemico).
- Un curricolo integrato, non cumulativo che ha al centro la persona (inserita all'interno di una comunità).
- Un curricolo che lega saldamente la dimensione disciplinare con la dimensione formativa (valori della cittadinanza).
- Un curricolo pluridimensionale, dove accanto e dentro le discipline (che restano fondamentali) trovano spazio "dimensioni altre" che hanno uguale importanza (vedi la valorialità, la relazionalità, la progettualità dei ragazzi...).

Le strategie e i criteri posti a fondamento della ricerca sono rappresentati da una concezione ermeneutica del progettare, dalla prospettiva del miglioramento incrementale, da una visione delle reti scolastiche come comunità di pratica, dall'adozione di precisi descrittori per la rappresentazione della "fenomenologia del curricolo". Questo implica assumere in modo autoriflessivo tutta la situazione scolastica (esperienza alunno/scuola-progetto/curricolo) e considerare l'Educazione Ambientale come finalità trasversale di tutto il curricolo.

La ricerca ha dimostrato che un simile lavoro implica un impegno per il miglioramento che non possiamo dare scontato: le scuole non possono essere lasciate sole in questo percorso. Contiamo di proseguire la ricerca e di allargarla a quelli che paiono essere segmenti strategici del sistema curricolo. Si tratta di individuare i modelli didattici più significativi, di esplicitare gli elementi, gli approcci e i paradigmi fondanti di un curricolo ecologico, di sviluppare competenze strategiche collegando la costruzione dell'identità culturale (saperi formali) alla formazione di una cittadinanza attiva (saperi sociali).

Milena Bertacci

*Ex IRRE Emilia-Romagna  
Commissione regionale L.R. 15/1996*

## Verso un'ecologia del curricolo per una scuola della sostenibilità

Negli ultimi due anni (2007/08), e in continuità con precedenti esperienze che hanno visto protagoniste le scuole della regione Emilia-Romagna, è stata sviluppata una ricerca sulla costruzione del curricolo secondo una prospettiva ecologica. Si è trattato di un'ampia riflessione sulla progettazione curricolare a partire dai percorsi condotti sul territorio regionale da reti scolastiche con il coordinamento scientifico dell'Agenzia scuola.

La trasversalità del paradigma ambiente nella società contemporanea sollecita un impegno congiunto dei diversi soggetti istituzionali e decisori nell'elaborazione di risposte e strategie adeguate a delineare un sistema di governo integrato in cui ciascuno possa svolgere un'azione efficace. Per questo la Regione Emilia-Romagna ha svolto un ruolo di supporto e finanziamento riconoscendo al progetto un'importanza strategica.

La ricerca realizzata mostra che è possibile guardare al curricolo da una prospettiva analitica che ne rivisita i modelli costitutivi, con l'obiettivo di produrre un graduale miglioramento qualitativo nella progettazione e una maggiore consapevolezza delle metodiche utilizzate.

Diversi istituti scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia, sono stati sollecitati a leggere le prassi attivate in chiave ecologica, "smontando" progetti, esperienze e percorsi, ambiti disciplinari coinvolti e struttura curricolare.

Si è visto che il paradigma ecologico può contribuire a modificare le interazioni tra le parti del "sistema curricolo", spesso in positivo, soprattutto quando fa emergere le priorità, i meccanismi e le forme che configurano un sistema di scelte e di relazioni dinamiche all'interno del "prodotto curricolo", nonché quale idea di competenza e di persona si voglia privilegiare, quali strumenti adottare e quale senso riconoscere

all'esperienza formativa che viene elaborata nella nostra scuola.

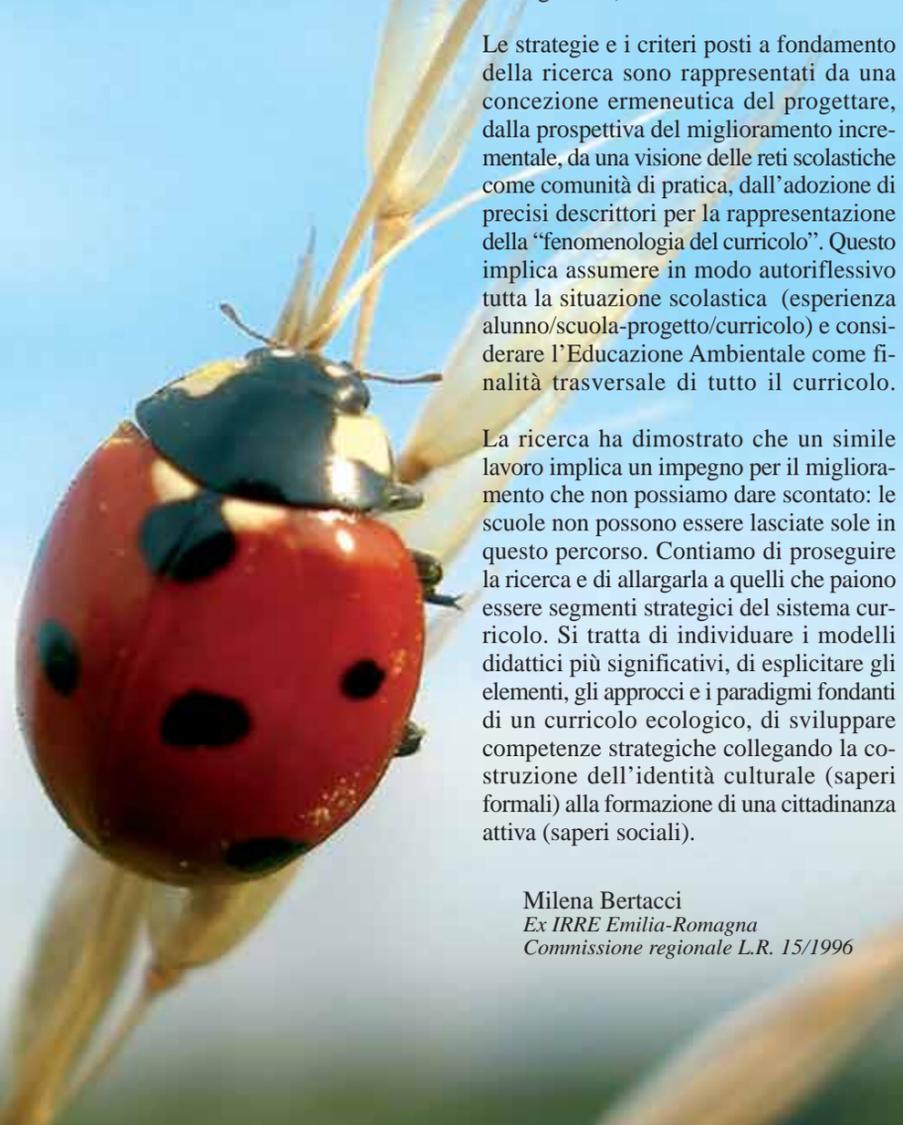
I docenti protagonisti di questa ricerca sul curricolo ecologico si sono messi in gioco divenendo ricercatori sul versante della progettazione curricolare e ponendo in discussione gli obiettivi, i modelli e gli strumenti dell'agire educativo. È stata adottata una metodologia narrativa che si è avvalsa anche di strumenti di rilevamento descrittivo in cui ciascuna scuola ha riportato la propria esperienza e le linee di sviluppo possibili. Viene così a prendere forma un'idea di curricolo che si apre a raggiera ben oltre il cerchio delle discipline (il tradizionale curricolo a canne d'organo) per innestarsi sull'esperienza dell'allievo comprendendone le dimensioni fondative: l'esperenzialità e la capacità espressiva, la socialità e le competenze relazionali e comunicative, i valori, la progettualità... un curricolo che, oltre a metabolizzare le necessarie competenze culturali, vorrebbe consolidare quelle competenze esistenziali che accompagnano nel tempo le persone.

Un'idea innovativa di curricolo, e quindi di scuola, che sa misurarsi con il quadro di riferimento nazionale (nuove Indicazioni, nuovo obbligo formativo...) per riformulare in modo autonomo e creativo, ma anche saggio e rigoroso, progettazione e azione nei diversi contesti territoriali, nonché per declinare significati condivisi rispetto agli standard essenziali che ciascun sistema dovrebbe essere in grado di garantire. Le scuole dell'Emilia Romagna testimoniano un diffuso impegno nell'E.A. (nel sito sono raccolte le esperienze di 140 Istituti). Sempre più l'ambiente diventa per la scuola un grande laboratorio di ricerca e azione consapevole, asse unificante del curricolo che consente una più efficace costruzione dei saperi, delle identità e dei comportamenti. L'assunzione in un contesto didattico del "paradigma ambiente" sollecita il ripen-

samento del curricolo, il rinnovamento della didattica in senso laboratoriale, lo sviluppo di competenze di cittadinanza, la costruzione di una scuola "ecosistemica".

Il Percorso di ricerca ha assunto e fatto proprie alcune visioni culturali sul tema del curricolo:

- Curricolo come "sistema di scelte".
- Docente come professionista riflessivo.
- Una nuova concezione del curricolo che





# Metti la formazione tra ambiente e politica

## Qualche indicazione per la riforma della legge n. 15 del 1996

Un primato nel campo dell'educazione ambientale la nostra Regione lo può certamente vantare: la legge regionale n. 15 del 1996 è stata la prima in Italia ad impegnarsi in tale settore con la forza di un provvedimento legislativo, ed ha costituito di anno in anno un centro di interesse, sia per i consistenti investimenti finanziari, ma soprattutto per aver offerto alle politiche ambientali, anche negli accordi a livello interregionale, nazionale e oltre, l'attenzione della dimensione formativa, che, oggi è acclarato, ma allora si trattava di una sensibilità molto innovativa, deve costituire l'anima della progettazione territoriale, per migliorarne la qualità e far acquisire maggiore consapevolezza.

Questo importante lavoro politico e culturale è stato recentemente oggetto di una monumentale ricerca, a dieci anni dall'emanazione della legge stessa, ancora una volta unica nel suo genere, dalla quale si possono trarre molti stimoli di riflessione utili non solo a migliorare il governo di questo sistema, ma anche a mettere mano ad una nuova elaborazione legislativa, per stare al passo con i tempi.

Il primo nucleo di discussione è il passaggio dall'educazione ambientale, come oggetto di sapere, soprattutto di carattere naturalistico, ad una cultura dello sviluppo sostenibile, come processo permanente dell'individuo, lungo tutto l'arco della vita. Questo comporta un duplice mutamento di prospettiva: dall'essere bene nell'ambiente al farsi concretamente carico della sua conservazione, da una visione puramente scolastica dei saperi, ad una scuola che diventa "presidio" nel proprio territorio, nella prospettiva dell'educazione permanente.

La sostenibilità non deve aumentare solo la conoscenza, deve cambiare la vita, non solo in una visione ecologica da aree protette, ma in un mutamento antropologico dei comportamenti sociali e nei vari settori della produzione. Lavorare in tale direzione, anche nella scuola, significa interessarsi dei reali processi di cambiamento e intervenire nello sviluppo del proprio territorio, tutto questo non può essere lasciato all'iniziativa di alcuni operatori, ma deve preoccupare la strategia dell'intero istituto o sistema locale rispetto alle azioni possibili. Ciò potrà contribuire a motivare i giovani, ma anche gli adulti, ad assumere le necessarie conoscenze perché finalizzate alla formazione della cittadinanza attiva. Il secondo aspetto della questione riguarda

il come costruire apprendimento sul territorio attraverso una rete di soggetti, formali e non, chiamati a collaborare fra di loro perché hanno in comune la vocazione formativa. Tali soggetti potrebbero dar vita ad un patto per l'educazione alla sostenibilità avente come nodo di rete una struttura affidabile (accreditabile) quanto a competenza e attività. Detta struttura può vedere gli attuali CEA, ma anche le scuole, le associazioni, insomma una pluralità di attori che potrebbero vestire i panni di centri, se in grado di assumere un tale ruolo, individuato da linee guida regionali e inseriti in piani provinciali. Si deve aprire al pluralismo e all'interdisciplinarietà, il centro in più deve saper svolgere una funzione di presidio.

La terza questione riguarda il governo di questo sistema, che parte da un programma pluriennale della Regione, che stanzi le risorse, ma a loro volta le realtà territoriali arricchiranno il loro carnet partecipando ad iniziative ad ampio raggio, in collaborazione con imprese, organizzazioni italiane e straniere. Un fondamentale livello di programmazione e di coordinamento dovrà avvenire in ambito provinciale. Il programma delle varie province non servirà soltanto ad applicare le indicazioni regionali, ma a porre in relazione le attività che il territorio stesso mette in atto, individuando anche forme di cofinanziamento.

Sarà necessario costruire un centro di coordinamento per tutte le azioni dedicate alla sostenibilità, messe in atto dai vari settori della stessa Regione, al fine di fornire anche qui indirizzi unitari e incentivare forme di collaborazione tra centri locali di diversa emanazione: di supporto all'autonomia scolastica, scuole laboratorio per l'ES, ARPA, fattorie didattiche, ecc., per dare maggiore efficacia all'integrazione tra saperi e progetti formativi.

I centri non dipenderanno dunque da un solo assessorato, ma dovranno essere di supporto ad una politica ambientale e sociale dell'intero territorio.

La modalità d'azione è quella della ricerca - intervento, con la capacità di approfondimento e di progettazione, attraverso processi partecipativi e l'aspirazione a voler incidere sulle politiche come esito della formazione. Una esperienza in atto con le scuole e le province del Po, anche di regioni diverse, e l'Autorità di Bacino, ha messo in evidenza come sia possibile costruire reti che organizzino un progetto, articolato, che possa

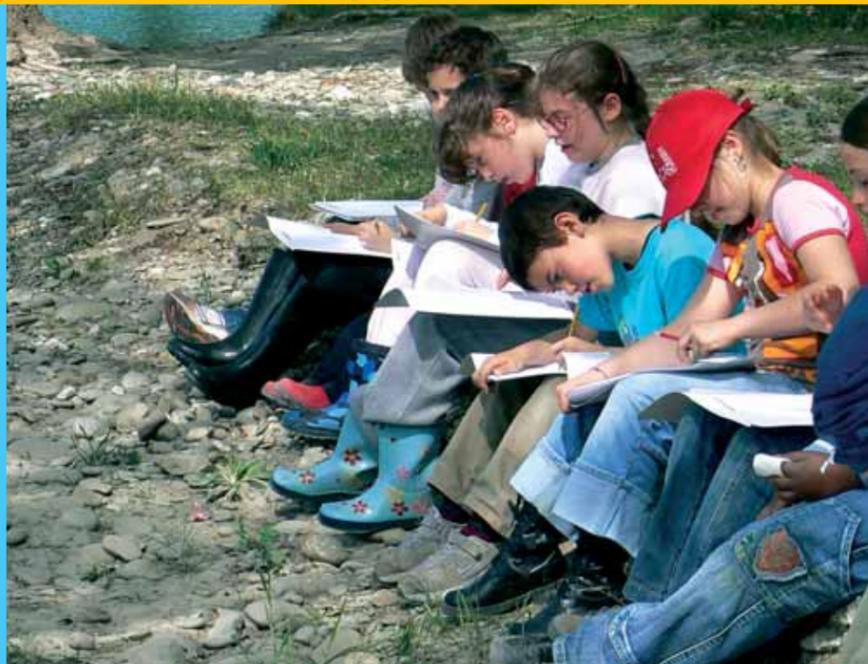


Foto: Archivio Fondazione Villa Ghigi

far leva sui saperi ambientali, sulle politiche e sulle strategie formative. Occorre quindi che in queste reti venga garantito, ed è il quarto momento, un costante processo di apprendimento: non si tratta soltanto di erogazione di servizi e ancor meno di compiti prevalentemente di tipo amministrativo. Il modello di governo sarà sempre più qualificato se all'interno i vari soggetti potranno condividere un percorso di confronto e approfondimento continui. Si tratta di comunicazione, di documentazione, di condivisione, di ricerca comune, un circolo virtuoso al quale dovrà partecipare anche la politica, non solo per monitorare la qualità degli interventi, ma da essi attingere per nuove indicazioni programmatiche, anche per far maturare lo stesso concetto di sostenibilità, che, com'è noto, è costantemente soggetto al cambiamento dei comportamenti e dei contesti.

La partecipazione, riscoperta molto opportunamente da Agenda 21 locale, serve non solo a costruire la decisione, ma ad incrementare le relazioni; le reti locali oltre all'aspetto conoscitivo devono far vivere proficuamente l'esserci e questo contribuirà al rafforzamento del senso di appartenenza e di condivisione di un'etica pubblica e ambientale con tanti nuovi arrivi dai più svariati paesi del mondo. Ma questo vale anche per i nostri giovani che dimostrano, dalla sopraccitata ricerca, di conoscere pochissimo le aree protette del nostro territorio regionale, un sforzo enorme per custodire e valorizzare il paesaggio.

Quello che conta di più è il sostegno alla qualificazione permanente dei centri e delle realtà territoriali in una rete provinciale e regionale, ed alla motivazione degli operatori; l'ente pubblico deve concentrarsi su questi obiettivi e valorizzare le esperienze virtuose per incoraggiare il miglioramento, ponendo l'accreditamento solo, come si è detto, quale garanzia di affidabilità dei nodi locali. I CEA oggi sono in grande trasformazione culturale, bisogna accompagnarla aiutando le professionalità, che sono il vero propellente per continuare nell'impresa, ma che spesso vivono un po' ai margini, per far in modo che vi sia davvero un contributo da parte di tutti al comune sviluppo.

Si dice che l'educazione alla sostenibilità sia una strategia a legame debole e dunque non possiamo applicare su di essa principi organizzativi che rischierebbero di abbatterla definitivamente, la sociologia ci insegna che per mantenere questo legame è necessario ricondividere continuamente le finalità e i progressi, per crescere insieme. Un sistema di questo genere non avrà molta visibilità mediatica, ma di sicuro ha più efficacia pedagogica.

Giancarlo Sacchi  
Ufficio Scolastico provinciale di Piacenza  
Commissione regionale L.R. 15/1996





# Le prospettive di una scienza per la sostenibilità: nuovi spazi e ruoli per l'educazione ambientale

Parto da una riflessione su mie esperienze recenti di coinvolgimento a vario titolo su temi padani: il lungo anno di preparazione del congresso nazionale del Po che si è tenuto a Piacenza nel novembre 2007; la giornata di lavori del congresso della Società Italiana di Ecologia (Parma, settembre 2008) dedicata all'aggiornamento delle conoscenze ecologiche sul bacino idrografico padano; la laboriosa costruzione del progetto CIDIEP "Partecipare il Po" con le scuole delle province rivierasche del fiume. Il quadro interpretativo dello stato presente del fiume e delle forzanti che lo hanno determinato così come delle auspicabili e possibili azioni di recupero e ripristino si sta delineando abbastanza chiaramente. Le principali criticità del presente assetto del Po sono

da ricondurre anzitutto alla storia di un'errata gestione idraulica praticata da secoli e basata sulla canalizzazione dell'asta del fiume e sul ricorso al continuo rialzo degli argini per la difesa dalle ricorrenti esondazioni. Ma sono state aggravate negli ultimi cinquant'anni dai processi di sviluppo disordinato, che hanno interessato l'intera area padana, sostenendo la proliferazione di fitte reti infrastrutturali, accelerando dinamiche urbanistiche e insediative incontrollate e inducendo la diffusione di comportamenti individuali e collettivi di aggressione all'integrità degli ambienti di vita. Gli effetti di degrado ambientale causati da tali processi sono evidenti su una parte consistente dell'asta fluviale: *abbassamento impressionante dell'alveo* dovuto alle esorbitanti attività estrattive, con conseguente alterazione delle relazioni, di rilievo ecologico essenziale, che connettono l'alveo alle fasce riparie; *perdita di qualità dell'acqua* per gli elevati carichi di inquinanti delle più svariate tipologie e per il persistere di un uso scriteriato di questa risorsa fondamentale; *perdita di diversità di specie e habitat di valore naturalistico e banalizzazione dei paesaggi*.

Comincia ad essere percepita anche la dimensione degli **enormi danni economici** associata al decadere delle funzioni naturali dell'ecosistema fluviale e al venir meno dei servizi essenziali, valutabili anche in termini monetari, che sono resi con continuità dal capitale naturale incluso nei sistemi ambientali in buona salute. La ricostruzione ecologica attraverso il ripristino di stati di equilibrio dinamico dei caratteri morfologici, idrologici ed ambientali del sistema fiume - golena diventa un'opzione strategica per ridurre il rischio idraulico, conservare la quantità e migliorare la qualità delle acque. E per recuperare funzioni, servizi e risorse preziose per lo sviluppo.

Ma l'efficacia di queste azioni (guardando anche ai processi di scala globale associati ai cambiamenti climatici) sarà ancora inadeguata se non ci si affiderà, dal livello nazionale a quello locale, a politiche urbanistiche e territoriali integrate e centrate su un'idea dello sviluppo che tenda a migliorare, contestualmente, il **grado di coesione economica**, sociale ed ambientale.

È il messaggio lanciato dal congresso nazionale di Piacenza: riportare il fiume al centro delle politiche e riscoprire il ruolo ecologico e, insieme, il ruolo di motore dello sviluppo economico; ripartire dal fiume per ripensare il territorio; fondare le prospettive di uno sviluppo sostenibile sulla tutela e valorizzazione dei beni della natura e dell'ambiente. È un messaggio carico di speranza, di buona capacità di futuro. Fa leva sullo stimolo di **normative europee fortemente innovative**, dalla Direttiva Habitat del 1992 alla Direttiva Acque del 2000. E si collega, nell'ispirazione e nelle finalità, ai presupposti e ai contenuti di una scienza (e di un'etica) della sostenibilità, da costruire facendo convergere discipline storicamente separate nell'analisi e nella gestione di sistemi complessi e inerentemente imprevedibili: il cui funzionamento regge sulla molteplicità di interazioni che legano i processi evolutivi della natura e della vita alle dinamiche della società e delle culture.

Ma quel messaggio, che accoglie la sfida della sostenibilità, sappiamo che non è pienamente condiviso; la mia sensazione



Foto: Archivio Fondazione Villa Ghigi

è che sia scarsamente condiviso. Vi si oppongono **interessi solidissimi e tenaci resistenze**: tra queste, l'arrocamento delle discipline nei fortini dell'accademia, la loro riluttanza a rinnovarsi e a complementarsi. Si sa, d'altra parte, quanto grande e diffuso sia il deficit di "*democrazia cognitiva*", quanto sia faticosa una "*rimforma del pensiero*" che aiuti a superare le frammentazioni, quanto sia difficile diffondere una cultura critica che assuma la dimensione dell'incertezza (nelle dinamiche della natura e della società e nell'evoluzione dei saperi) come riferimento capace di generare responsabilità e comportamenti cautelativi.

La ricostruzione ecologica del nostro territorio attraverso l'adozione di nuovi modelli di sviluppo è anzitutto un'operazione culturale ambiziosa che si snoderà su percorsi complessi, su tempi lunghi (coi quali dovranno sincronizzarsi gli sguardi dei decisori) e con forme inedite e impegnative di partecipazione. Non è immaginabile che possa avere successo se non è sorretta, già da ora, dall'impulso di un sistema formativo capace di rinnovarsi e di proiettare sul futuro le sue risorse professionali e le sue potenzialità di ideazione e sperimentazione. La scuola come luogo fondativo di un nuovo possibile approccio al futuro torna al centro della nostra attenzione. Anche perché lo sviluppo sostenibile non può essere compreso ed attuato, in una prospettiva interculturale che alimenti il dialogo e la solidarietà, che come **processo di apprendimento sociale**, come integrazione dell'ambiente formativo e dell'ambiente sociale.

Ma esistono anche difficoltà non trascurabili di ordine teorico e metodologico, che rimandano al cuore di un progetto di scienza della sostenibilità.

Manchiamo intanto di conoscenze essenziali di ambito naturalistico che ci consentano di rappresentare e capire i nessi tra organizzazione e funzionamento degli

ecosistemi e la loro evoluzione in risposta ad eventi di disturbo. E i metodi, pur promettenti, di cui disponiamo – per la valutazione degli assetti ecologici, per la stima economica delle risorse ambientali, per la definizione di scenari gestionali alternativi, per l'analisi di performance dei percorsi di partecipazione – sono ancora in una fase embrionale, di sperimentazione preliminare.

Serve **promuovere conoscenza**, far fiorire nuove idee, dedicarsi all'elaborazione di una cultura e di una teoria della sostenibilità (il Programma Regionale INFEA include questi obiettivi nel decalogo delle "aree di azione"): è una scelta che va controcorrente e vuole contrastare il dominio di una pervasiva "*cultura dei fatti*", che da tempo, in realtà, è responsabile di non pochi misfatti ai danni della qualità dei nostri ambienti di vita.

In questo orizzonte (di promesse, di opportunità, ma anche di prevedibili asprezze e conflitti) l'educazione ambientale può occupare spazi ampissimi e funzioni inedite ed esprimere un ruolo determinante nella promozione di qualificate attività di ricerca e formazione e di azioni incisive sul territorio. Dovrà dotarsi di una **capacità di progettazione** costruita su conoscenze aggiornate e rapporti di interlocuzione attiva e paritaria con i nuclei più consistenti e significativi dei saperi espressi dalla ricerca e dalle professioni.

E potrà assumersi il ruolo di motore di **una nuova cultura d'ambiente**, contribuendo ad attivare relazioni costruttive tra innovazione scientifica e tecnologica e processi di effettiva partecipazione alle decisioni che riguardano la tutela ambientale e, contestualmente, lo sviluppo economico e la qualità della vita sociale.

Ireneo Ferrari  
Università di Parma - CIDIEP (Colorno)  
Commissione regionale L.R. 15/1996

**CENTOCIELI**, quadrimestrale promosso dall'Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile – Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità, Regione Emilia-Romagna. **Numero 1 - anno 10 - settembre 2008** - Aut. Tribunale Bologna n. 6934 del 3/8/99 – Sped. Abb. Post. Art. 2, comma 20/c Legge 662/96 D.C.I., E-R (Bo). **Direttore Responsabile:** Roberto Franchini. **Direzione editoriale:** Paolo Tamburini. **Redazione:** Stefania Bertolini, Pier Francesco Campi, Paolo Tamburini, Giuliana Venturi. **Collaborazione redazionale e progetto grafico:** Centro Antartide – Giampiero Mucciaccio, Marco Pollastri, Francesco Bedussi, Vittorio Beccari e Michele Becchi (Delinea). Segreteria redazione: Viale Silvani 4/3, 40122 Bologna. Tel. 051-284646. E-Mail: [infea@regione.emilia-romagna.it](mailto:infea@regione.emilia-romagna.it) - web: [www.ermesambiente.it](http://www.ermesambiente.it) - Stampa: Bosi Giuseppe, Rocca San Cassiano (Fc)